



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

in questo periodo debbo toccare con mano l'ampia casistica di corrispondenza che giunge alla sede del nostro Comune e alla redazione della Voce di Fiume.

Molti sono punti di riflessione, di indirizzo e di apprezzamento per quanto i più impegnati nell'attività e nell'organizzazione esprimono con il loro encomiabile volontariato.

Tuttavia vi sono alcuni scritti che, nel manifestare forte critica all'operato (vero o presunto) superano il limite del contributo utile per costruire il futuro e scendono a pesanti valutazioni, che coinvolgono spesso arbitrariamente anche la sfera personale.

Per queste ultime mi permetto d'ora innanzi la scelta di ometterne la pubblicazione sul nostro periodico, sia per la sfera personale che vanno a toccare e per le inevitabili repliche che comporterebbero alimentando polemiche non costruttive, sia soprattutto perché, in questo particolare periodo pre-elettorale che dobbiamo affrontare, sono indotto a richiamare per tutti quanto recita l'art. 2 del nostro Statuto nei primi due commi. I nostri Padri Fondatori hanno voluto assegnare tra gli scopi della nostra associazione quali valori etici che ognuno di noi deve responsabilmente rispettare:

"Gli scopi dell'Associazione sono:

a) mantenere e raf-

A FIUME, giovedì 12 febbraio, il Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, dr. Guido Brazzoduro, accompagnato dal Segretario Generale rag. Mario Stalzer, il Presidente della Società di Studi Fiumani dr. Amleto Ballarini e la Pre-

L'IDENTITÀ CULTURALE FIUMANA DI CARATTERE ITALIANO

Patrimonio europeo

sidente della Comunità degli Italiani, professoressa Elvia Fabjanic, hanno proposto al-

l'attenzione del mondo politico e culturale cittadino il "Manifesto Culturale Fiuma-

no", sottoscritto dai rispettivi Direttivi e reso già noto ai nostri lettori sulle pagine del precedente numero del nostro giornale. Presenti il Sindaco della città, dr. Slavko Linic, il vice sindaco, il nuovo Console Generale d'Italia a Fiume dr. Mario Musella accompagnato dal Vice Console dr. Silvestri, il dr. Sandro Rossit dell'Università Popolare di Trieste, i rappresentanti delle istituzioni culturali cittadine, esponenti della cultura italiana e croata, corrispondenti della stampa, della radio e della televisione. Il dr. Guido Brazzoduro prima di cedere la parola al dr. Ballarini per illustrare il documento e quindi aprire il dibattito sul suo contenuto, ha dato lettura, della seguente dichiarazione approvata all'unanimità dalla Giunta:

MANIFESTO CULTURALE FIUMANO

Il "Manifesto Culturale Fiumano" proposto dai Direttivi della Società di Studi Fiumani di Roma, del Libero Comune di Fiume in Esilio di Padova, della Comunità degli Italiani di Fiume, pubblicato integralmente sulla "Voce" di gennaio sta ottenendo vasti ed unanimi consensi. Tra i primi sottoscrittori in Italia il sen. Leo Valiani, il prof. Francesco Perfetti direttore di "Nuova Storia Contemporanea", il prof. Carlo Ghisalberti dell'Università La Sapienza di Roma, il sen. prof. Arduino Agnelli dell'Università Popolare di Trieste. Non è mancato neppure il significativo consenso da parte del mondo politico italiani di diversa estrazione culturale che si riassume nella significativa lettera inviata dal Presidente della Camera dei Deputati on. Violante al Presidente della Società di Studi Fiumani:



IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Sentile Presidente,

ho ricevuto, per il tramite dell'onorevole Gianfranco Fini, il documento che la Società di Studi Fiumani ha redatto al fine di promuovere rapporti di collaborazione culturale con analoghi istituti italiani e stranieri che si propongono lo studio dell'identità culturale della città di Fiume.

Si tratta di una iniziativa seria ed innovativa, perché si rivolge, senza preclusioni, a tutti coloro che, nella diversità delle tradizioni linguistiche e culturali, si ritrovano ed appartengono alla storia di Fiume e del suo territorio.

Condivido quindi il senso e le finalità di questa iniziativa. Tuttavia, per la carica istituzionale che attualmente ricopro, e nel rispetto di una regola che mi sono imposto dall'inizio della presente legislatura, non posso sottoscrivere il manifesto che mi ha trasmesso.

Con il mio più vivo auspicio perché il manifesto possa trovare la più positiva accoglienza.

Carlo Violante

L'Associazione che ho l'onore di rappresentare è nata a Padova nel 1966 con il nome di "Libero Comune di Fiume in Esilio". Essa rappresenta oggi, con oltre 10.000 associati, residenti in ogni regione d'Italia e in ogni continente, quella gran parte della popolazione fiumana che decise di abbandonare la città tra il 1943 e il 1954 e che a larga maggioranza, quando poté farlo, esercitò il proprio diritto di opzione scegliendo la cittadinanza italiana. Il nostro esodo collettivo fu un dramma storico di rilevanti proporzioni, conseguenza diretta di una guerra iniqua e disastro-

Segue dalla 1.a pagina

sa, dei gravi errori commessi dal governo italiano di allora, di reiterate violazioni dei fondamentali diritti dell'uomo e del cittadino da parte del sistema comunista. È, la nostra, una delle tante storie taciute che attende ancora, dopo mezzo secolo, d'essere meglio chiarita e definita nell'entità del fenomeno che si è verificato, nelle cause che l'hanno determinato e negli effetti che esso ha provocato.

Nascendo, come associazione, abbiamo voluto in primo luogo far sentire fra tanto silenzio la nostra voce per testimoniare, di fronte al mondo uniti, superando ogni divisione ideologica, con civile compostezza, in ogni sede possibile e in ogni forma democraticamente accettabile,

Amici,

forzare, nella ricostituita unità dell'antico Comune, i contatti fra i detti cittadini ed estendere e ribadire i vincoli di affetto e l'unità di intenti, anche a quanti si sentono legati agli stessi ideali, avendo dato chiare manifestazioni di affinità spirituali e solidarietà con i cittadini di Fiume;

b) perpetuare il clima ideale della città, contribuendo a mantenere un saldo vincolo di concordia civica e di fraterna solidarietà, continuando in esilio l'amore delle tradizioni cittadine, promuovendo la custodia e conservazione di ogni testimonianza e cimelio ed ispirando nei figli il culto di questi valori.

Mi sento certo di poter affermare, in conclusione, che in taluni casi di recenti lettere tali nobili scopi siano stati fortemente disattesi; pertanto prego i concittadini, che credo tutti vicini e sensibili ai nostri veri valori, ad essere sicuri che la scelta sopra annunciata non vuol essere una limitazione alla espressione del pensiero, ma solo civile rispetto di quei principi che abbiamo tutti accettati con lo Statuto dell'associazione che ci siamo dati.

Guido Brazzoduro

L'IDENTITÀ CULTURALE FIUMANA DI CARATTERE ITALIANO

Patrimonio europeo

la grande ingiustizia sofferta da un popolo incolpevole.

Non è stata la nostra una vita facile. Il confronto inter-nazionale fra quanti, a larga maggioranza, hanno sempre rifiutato ogni strumentalizzazione politica e quanti ritenevano invece di tutelare meglio i propri sentimenti e i propri risentimenti in ricorrenti tentazioni neo irredentiste e nazionaliste, non si è ancora del tutto esaurito. La dispersione dell'esodo, il mancato ricambio generazionale e la contribuzione volontaria come unica e imprescindibile forma di sostentamento, segnano in modo inevitabile anche i limiti prevedibili della nostra durata e della nostra organizzazione associativa.

Entro tali limiti io sono certo di interpretare la volontà della maggioranza, sottoscrivendo oggi il "Manifesto Culturale Fiumano" proposto dalla nostra Società di Studi Fiumani. Con tale atto intendo affidare al patrimonio culturale di carattere europeo la nostra sofferta storia perché italiani e croati insieme possano farla proprio patrimonio, compiutamente e serenamente per le generazioni che verranno.

Il vero, autentico Comune della città è oggi qui, nell'ambito della Croazia indipendente.

La nostra è solo una Associazione culturale d'esuli, che non intende proporre alcuna irrealistica alternativa politica alla realtà di fatto e che non ha alcuna rivendicazione politica da dover sostenere. Se fosse mai il contrario noi aggiungerei al dolore d'aver abbandonato la città anche quello, ben più grave e imperdonabile, di rifiutare le radici più profonde ed essenziali della sua stessa cultura, della nostra cultura fiumana comune a tutti, quanti rimasero e quanti se ne andarono, quanti ora italiani e croati la fanno vivere.

La permanenza della nostra denominazione originaria trova la sua ragione d'es-

sere quale forma dignitosa di protesta per quanto di ingiusto la nostra gente ha subito e che nessuno, fino ad oggi, ha mai inteso sanare definitivamente. Non contatevi quanto inutili risarcimenti, per ciò che non ha prezzo che ne compensi il valore, ma solo favorendo la verità storica.

Se ciò sarà, l'Associazione del Libero Comune di Fiume in Esilio potrà ritenere compiuta ogni sua ragione d'esistere. Resterà la sua storia che nel bene e nel male noi non rinneghiamo. Una piccola storia nella grande storia di nazioni diverse chiamate a costruire l'Europa del futuro.

Riferiamo come è proseguito l'incontro riportando parte della cronaca scritta da Laura Marchig per "La Voce del Popolo":

"Slavko Linic nell'esprimere il suo apprezzamento per la Dichiarazione di Brazzoduro e nel ricordare brevemente il passato della città che è stato sempre burrascoso e segnato da sconvolgimenti politici, ha sottolineato che questa ha comunque retto ed è cresciuta grazie alla ferrea volontà dei suoi cittadini e grazie a tutti coloro che l'hanno amata, a prescindere dal fatto che quotidianamente usassero la lingua italiana, tedesca, ungherese o croata, dalla loro religione o dalla cultura di base.

"Lo sviluppo della nostra città" - ha concluso Linic - "è stato reso possibile dalle persone che non hanno reagito con rabbia alla propria storia, perché hanno saputo perdonare in nome del futuro, a coloro che hanno avuto la capacità di fare tesoro delle diversità, considerandole in primo luogo come una ricchezza, un contributo all'arricchimento e allo sviluppo sia economico che culturale, mettendole a servizio delle generazioni future a cui donano una Fiume - Rijeka, libera e orgogliosa".

Il presidente della Società di Studi fiumani, Amleto Ballarini ha esordito rilevan-

do che presentare il Manifesto Culturale Fiumano nella sede della Comunità degli italiani, rappresenta per lui un'esperienza ancora più emozionante di quella avuta nel 1989, quando a nome dell'Associazione degli Esuli arrivò a Fiume con la speranza di aprire un dialogo con la comunità italiana rimasta a Fiume. Il Manifesto non pretende d'insegnare niente, né di suggerire niente a chi che sia. "È un tentativo di riuscire a rinsaldare con il concorso della cultura croata, i rapporti interrotti da una brutale scissione avvenuta mezzo secolo fa. Occorre che gli italiani esuli e rimasti si sentano uniti nel compito di aiutare la città e la cultura croata a svilupparsi a livello mondiale. Il Manifesto approvato anche dai rappresentanti della politica italiana, si rivolge a tutti coloro che nelle diversità appartengono alla storia di Fiume".

Parole di approvazione per questa iniziativa della Società di Studi Fiumani sono state espresse dal vicepresidente del Consiglio Municipale Elvio Baccarini che, parlando a titolo personale, ha salutato di cuore questo progetto che apre un dialogo importante e rappresenta un contributo forte per avviare molte iniziative. Baccarini si è detto ottimista per il fatto che l'iniziativa è stata promossa in un terreno fertile come quello fiumano, una città che si distingue per il proprio spirito libertario.

Parole di consenso sono state espresse anche dallo storico Anton Giron a nome dell'Accademia Croata delle Arti e delle Scienze. Giron ha annunciato di essere stato recentemente nominato da parte del Ministero per la cultura, membro di una Commissione mista per le relazioni italo croate. La sua proposta è che vi sia quanto prima un incontro fra storici italiani e croati che si occupano di storia contemporanea.

Accorato l'intervento non preparato di Slavko Linic che ha rilevato come tutti noi che

viviamo in Croazia continuiamo a sentire sulla nostra pelle le conseguenze del recente conflitto bellico. Tutta l'Europa cerca di porre rimedio agli errori commessi sul territorio dell'ex Jugoslavia, dove molti hanno dovuto abbandonare i loro paesi e le loro città per rifugiarsi altrove. È una soddisfazione poter vedere i cittadini di Fiume che cominciano a parlare della propria storia non per dividere ma per unire. Il suo impegno sarà quello di aiutare la riuscita di questo progetto.

Per Ezio Mestrovich il Manifesto va inteso come una spinta per far avanzare la civiltà, un progressivo avanzamento che rende possibile calare nel concreto una tendenza all'apertura. Bisogna cioè identificare coloro che saranno gli interpreti di questo dialogo e rispondere chiaramente a questo invito. Proponendo un codice per la diffusione delle idee si riuscirà a sbloccare l'attività di istituzioni che operano ingabbiate entro certi schemi. Una più ampia diffusione della lingua italiana, servirà anche a ristabilire un certo equilibrio del codice politico, perché diventi patrimonio della città di Fiume.

Darko Gasparović a nome della Società degli Scrittori di Fiume, ha salutato con entusiasmo il Manifesto che appare come il frutto di una lunga elaborazione ed è permeato da un grande spirito di civiltà. Lo scopo comune è quello di far luce con chiarezza, per poter poi affrontare serenamente il futuro, su un passato che presenta ancora molte ombre. Se da una parte gli storici croati devono riuscire ad affrontare l'argomento dell'esodo italiano, per contro, gli storici italiani hanno l'obbligo di parlare dell'esodo croato avvenuto sul territorio al tempo del fascismo.

Daina Glavočić, a nome della Galleria Moderna, ha ricordato che la sua istituzione collabora da tempo, e con successo con la Società di Studi Fiumani. Leggermente più pessimistico il tono del giovane ricercatore Aljosa Puzar che ha notato l'assenza dei rappresentanti delle grandi istituzioni, come ad esempio l'Ateneo fiumano, la cui presenza avrebbe potuto dare un significato concreto all'avvenimento".

**Riportiamo qui di seguito il progetto di convegno internazionale in corso di realizzazione. Quanti sono interessati a partecipare possono scrivere direttamente a:
Società di Studi Fiumani - Via Cippico 10 - 00143 Roma - Tel. (06) 5923485 - Fax (06) 5915755**

PROGETTO DI CONVEGNO INTERNAZIONALE

Tema: "Da Fiume a Rijeka nel secolo breve (1900-1998)"

Finalità: Da una imparziale analisi storica dei mutamenti politici sociali ed economici che hanno rapidamente e sostanzialmente modificato l'identità culturale fiumana nel corso del '900, è lecito chiedersi in quale misura possa interagire il passato nella città del presente ai fini del ruolo che essa intende svolgere nell'ambito unitario del continente europeo. Quanto di nuovo s'innesta nella sua storia o quanto della sua storia il suo presente può ancora recepire per guardare al futuro?

Per questo futuro, chi promuove il convegno auspica che l'attuale maggioranza croata, consapevole del contributo ungherese e italiano alla città del passato, possa trarre anche da questa iniziativa culturale motivi di sostegno nell'arduo impegno che oggi l'attende.

Quadro storico: può essere sinteticamente configurato in otto fasi successive:

- 1900-1918 (il potere ungherese e il progetto autonomista)
- 1919-1923 (i contrapposti nazionalismi e l'impresa dannunziana, l'esperienza dello stato libero e l'accordo di Rapallo)
- 1924-1943 (dall'annessione all'Italia fascista al crollo del regime)
- 1943-1948 (l'occupazione tedesca e la guerra di liberazione jugoslava, il Trattato di pace e il consolidamento della Repubblica Socialista e federativa Jugoslava)
- 1948-1980 (il potere comunista jugoslavo dalla rottura con Stalin alla morte di Tito)
- 1980-1990 (la crisi della Repubblica federativa Jugoslava e del sistema comunista in Europa)
- 1991-1994 (la guerra per l'indipendenza della Repubblica croata)
- 1995-1998 (la pace armata della Croazia democratica nel contesto del progetto unitario europeo).

Tematiche auspicabili: maggioranze e minoranze etniche, esodi, immigrazioni. Associazionismo politico, sindacale, culturale e religioso. Urbanistica, arte e letteratura, comunicazioni di massa, spettacolo e sport, istruzione, diritto, economia, finanza, lingua e costumi.

Durata: tre giorni (possibilmente venerdì, sabato e domenica)

Data: Salvo diverse esigenze delle autorità locali viene per ora indicata dal 25 al 27 settembre 1998

Lavori del Convegno: con il seguente schema orientativo, relazioni non superiori a 20 minuti ca. e repliche o interventi nelle discussioni non superiori a 5 minuti:

Prima giornata:

ore 15 - 15.30 apertura ufficiale lavori

ore 15.30 - 16.30 Relazioni (2)

ore 16.30 - 17 Pausa

ore 17 - 19 Relazioni (3)

Seconda giornata:

ore 9 - 10 Discussione sulle relazioni del giorno prima (riservata ai relatori)

ore 10 - 11 Relazioni (2)

ore 11 - 11.30 Pausa

ore 11.30 - 13 Relazioni (3)

ore 13 - 16.30 Pausa pranzo

Ore 17.30 - 18 Discussione sulle relazioni del giorno (riservata ai relatori)

Terza giornata:

ore 9.30 - 11 Relazioni (3)

ore 11 - 11.30 Pausa

ore 11.30 - 13 Relazioni (3)

ore 13 - 16.30 Pausa pranzo

ore 16.30 - 17.30 Discussione sulle relazioni del giorno (riservata ai relatori)

ore 17.30 - 18.30 Interventi (non superiori a 5 minuti) riservati al pubblico

ore 18.30 - 19 Chiusura ufficiale e relazione conclusiva

Relazioni e comunicazioni scritte: gli organizzatori del convegno intendono riservare il ruolo di relatori a esponenti qualificati non provenienti dalle Associazioni degli esuli fiumani o dalle organizzazioni che rappresentano ufficialmente la minoranza italiana a Fiume per le quali si auspica invece una nutrita partecipazione al convegno con comunicazioni scritte elaborate da quanti

hanno, nell'ambito delle loro specifiche competenze, pur validamente contribuito, a Fiume e all'estero, a mantenere vivo e operante il patrimonio culturale cittadino di carattere italiano.

Tali comunicazioni e le altre, di diversa fonte, ispirate a qualsivoglia cultura che abbia avuto comunque un ruolo nella città di Fiume non potranno che arricchire e valorizzare i risultati del convegno trovando doveroso spazio nella pubblicazione degli atti relativi. A tale decisione si è pervenuti solo al fine di favorire e sollecitare, prevalentemente, l'interesse per la storia fiumana degli studiosi italiani non fiumani e di quelli croati che fiumani di lingua italiana non sono, ma tutti operanti con spirito europeo nel mondo accademico e nelle istituzioni culturali dei due paesi.

Promotori: Società di Studi Fiumani, l'Associazione del Libero Comune di Fiume in esilio, Comunità italiana di Fiume

Patrocinatori possibili: Assessorato alla cultura dei Comuni di Fiume e di Pescara, Università Popolare, Unione italiana, Edit, Fondazione del Vittoriale, Centro ricerche storiche di Rovigno e quant'altri vorranno concretamente contribuire.

Sotto gli auspici: di tutte le istituzioni di cultura disposte ad esprimerli

Atti convegno: in veste editoriale dignitosa, bilingue, corredata di immagini fotografiche inedite (500 copie).

Moderatori che presiederanno le sedute giornaliere: personalità, italiane e croate, d'alto prestigio (ancora da individuare)

Assistenza lavori: traduzione simultanea italo croata, segreteria del convegno per assistenza relatori, accoglienza autorità, indicazioni al pubblico. Almeno una decina di studenti bilingui coordinati da un docente. Rapporti con la stampa e altri mezzi d'informazione. Servizio fotografico per la circostanza. Fotocopie eventuali, accoglienza e assistenza convegnisti.

Sede pasti: Comunità italiana solo il pranzo

Pernottamenti: Hotel Bonavia compresa prima colazione e cena

Relatori: 18. Croati e italiani in pari numero (ancora da quantificare essendo stati interpellati anche studiosi ungheresi e di altra nazionalità) purché d'ottimo livello culturale e informati sulla tematica proposta. Scheda di adesione per ognuno, assistenza gratuita del Museo Fiumano a Roma e, lo si auspica, anche dell'archivio di Fiume sul posto con assistenza curata dalla Comunità, impegno personale specifico ad evitare ogni forma diretta o indiretta, nel testo della relazione, di esaltazione della nazionalità propria e di mortificazione per quella altrui. Non è previsto alcun assegno di partecipazione ai lavori.

Ogni eventuale variazione nel progetto sopra descritto che si dovesse rendere necessaria per esigenze di carattere organizzativo o di qualsivoglia altra natura sarà prontamente comunicata a quanti nel frattempo avranno fatto pervenire la loro scheda d'adesione. Il programma definitivo verrà comunque a tutti gli interessati entro e non oltre il 31 maggio 1998.

SOCIETA' DI STUDI FIUMANI

ROMA - 00143 - Via Antonio Cippico, 10 - Tel. 06.5923485 - Fax 06.5915755

Sito Internet: <http://www.pelaqus.it/Fiume-Rijeka>
e-mail: Fiume@peiaqus.it

**ARCHIVIO MUSEO STORICO
DI
FIUME
ITALIA - ITALY**



GENTE D'EUROPA

1. STORIA DI FIUME

2. ARCHIVIO

3. SOCIETA' STUDI FIUMANI

4. RIVISTA FIUME

5. MUSEO

6. MAPPE e FOTOGRAFIE

RADUNO NAZIONALE A PESCHIERA

La Giunta del Libero Comune in Esilio, presieduta dal Sindaco Dr. Guido Brazzoduro nella Riunione tenutasi a Padova in data 7/2/1998 ha approvato all'unanimità quanto segue:

- I criteri per l'elezione del nuovo Consiglio Comunale (da pubblicare sulla "Voce" di gennaio, febbraio e marzo)-
- Il Manifesto Culturale Fiumano (pubblicato sulla "Voce" di gennaio) e la Dichiarazione ufficiale del Sindaco a Fiume nell'incontro del 12/2/98 (pubblicato su questo numero della "Voce").
- La data del Raduno Nazionale 1998 più compatibile con gli adempimenti previsti dal Regolamento Elettorale in vigore: 3-4 ottobre 1998
- La nomina del prof. Gianni Stelli a Direttore Responsabile del nostro Notiziario
- Un contributo straordinario per la partecipazione diretta al progetto di ricerca riguardante "le vittime di nazionalità italiana nell'ex Provincia del Carnaro dal 1939 al 1947".
- Ai sensi dell'art. 20 dello Statuto e a seguito di lettere, d'identico tenore, apparse su diversi quotidiani nazionali, contenenti affermazioni esplicite, non vere, gravemente lesive l'immagine e l'onorabilità dell'Associazione, ha deciso di procedere per vie legali nei confronti del sig. Furio Dubrini privando lo stesso, in attesa dell'esito dell'azione intrapresa, del diritto a far parte dell'Associazione.

ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Ricordiamo come ogni cittadino può candidare e candidarsi.

Come verrà compilata la lista dei 60 nominativi:

Ogni cittadino elettore può presentare sin d'ora e fino al termine ultimo del 30 aprile 1998, in forma scritta, per lettera indirizzata al Libero Comune di Fiume in Esilio - Riviera Ruzzante 4 - 35123 Padova o per fax (049/8759050), un numero non superiore a 10 nominativi (compreso se stesso) pena la nullità della presentazione, quali candidati da inserire nella scheda elettorale. Non saranno recepite presentazioni verbali o telefoniche.

L'apposita commissione Elettorale provvederà a compilare la lista dei 60 nominativi da includere nella scheda elettorale in base al numero delle presentazioni complessivamente pervenute a favore d'ogni singolo nominativo. Il Garante approverà la graduatoria finale.

Pena la nullità della presentazione, il nominativo del presentatore e quello dei presentati dovranno essere chiaramente leggibili (si consiglia di scrivere i nomi dei presentati a macchina o a stampatello e il presentatore che firma ripeta il suo nome a fianco della firma nello stesso modo).

Cosa dice lo Statuto

Art. 5 Sono elettori e eleggibili tutti i cittadini regolarmente iscritti nell'anagrafe del Comune che abbiamo compiuto il 18° anno d'età.

Art. 4 Il Consiglio Comunale è composto da 45 membri di cui cinque riservati ai fiumani residenti all'estero, eletti per referendum popolare fra tutti i cittadini aderenti al Libero Comune.

"Se vedemo, Alfio!"

È morto a Recco, stroncato da un male che non perdona, Alfio Moderini, classe 1933, la mia; quella, per intenderci, che è maturata nei campi profughi sudandosi un diploma o una laurea, un lavoro o una professione, con qualche toppa dignitosa nei pantaloni di papà che la mamma aveva riciclato. Senza grilli, senza droga, senza soldi e senza star di bando agli angoli delle strade. C'era il mare che non costava nulla per nuotarci dentro e c'erano le palle da tennis di scarto per fare un campionato di calcio dei poveri.

Le ragazze non mancavano mai.

Avevamo il coraggio dell'incoscienza in quel dopoguerra ligure dove l'odio si poteva tagliar con il coltello, dove sui muri delle case s'inneggiava a Tito e nei cortei s'imprecava contro i profughi "fascisti". Qualcuno, emarginato come noi ma che aveva tutte le carte del proprio passato in regola per esserlo, ci conquistò con un paio di scarpe bullonate, un pallone di cuoio vero e una maglia azzurra con la fascia tricolore.

Avevamo fame di calcio e di Patria. Non ci parve vero di avere l'uno e l'altra insieme.

Non ci chiedemmo neppure perché la fascia tricolore avesse la scritta "Fiamma" al centro e perché avesse una banda nera intorno. Era tricolore, tanto ci bastava.

Di calcio ne facemmo poco ma di calci ne subimmo tanti.

Non avevamo mai qualcuno che osasse fare il tifo per noi che tenevamo quella maglia come se fosse un tifo da contagio che undici appestati si portavano appresso per i campi illuminati dalla Resistenza tinta di rosso. Era un miracolo che si salvasse l'arbitro con la sua giacchetta nera a patto che fischiasse solo i falli nostri e non vedesse mai quelli degli altri.

Perdevamo sempre. Ma per non farci arrivare al novantesimo minuto occorreva proprio che invadessero il campo facendo scappare l'arbitro e i guardalinee. Non c'era polizia, non c'erano rin-

ghiere. Si finiva al Pronto Soccorso senza passare dagli spogliatoi.

Era l'Italia della rabbia popolare orchestrata dai compagni, benedetta dai democristiani e resa felice nell'arco costituzionale ingrassato dagli americani.

Noi eravamo fuori.

Si rinnovava il mito degli untori di manzoniana memoria per addossare a qualcuno la "morte della Patria" e attribuire la peste d'ogni vergogna nazionale agli infelici epigoni del deprecato ventennio. De Felice doveva ancora rivisitare il Fascismo. Imperversavano i fascisti pentiti come Alicata, Ingrao, Lajolo, Fanfani, Taviani, Spadolini e compagnia cantante. Dirigevano l'orchestra i duri e i puri come Longo, Pajetta, Togliatti, Nenni e Moranino.

In quel mondo a senso unico noi profughi con quella maglia s'andava contro corrente. Anche se ci fossimo pentiti delle colpe altrui, dovevamo affogare. Come i carabinieri, come i poliziotti di Tambroni, come i parà della Folgore e come tutto ciò che potesse rappresentare un po' di Patria residua nella marea trionfante del comunismo stalinista.

Alfio, che io sappia, non s'ammalò mai di politica. Io sì e non me ne pento. Forse m'ispirò il Giusti con quel suo felice ritratto di una bastonata fra cento bastonatori. Forse mi piaceva troppo dover dire di no fra tanti cittadini intenti a dire sì.

La figura del padre fatto sparire dai titini a Fiume e for-

se il ricordo di quel calci presi insieme, felici d'aver il tricolore al petto, fecero sì che Alfio, pur essendo Assessore del nostro Libero Comune, non volle mai delegare ad altri il ruolo di portabandiera.

Portava all'inizio delle nostre Assemblee cittadine il gonfalone insignito di medaglia d'oro come un trofeo sacro e inviolabile. Nessuno sarebbe stato capace di portarlo con tanta fierezza e con tanta dignità. Il portamento eretto, l'incedere solenne, la figura agile e sportiva, l'aspetto fiero e piacevole d'eterno ragazzo fiumano, destavano generale rispetto e unanime consenso. Gli volevamo bene tutti. Era l'amico fraterno di tutti. Era il simbolo della nostra unità travagliata e della nostra fede sofferta.

Lo guardavo ammirato e sorprendevo sempre una lacrima brillare all'angolo dei suoi occhi sereni quando l'ultima nota del "Và pensiero" si spegneva nel silenzio della sala contagiandomi di commozione.

Rivedevo sempre, in quei momenti, quella nostra sfrontata solitudine nella violenza altrui. Quei giorni felici in cui si credeva di servir la Patria facendo da pallone ai calci di chi era senza patria o portando una banda nera solo per fare dispetto col dire no a mille citrulli impegnati a dire di sì.

Se vedemo, Alfio!, e giogheremo ancora insieme. Là dove l'Arbitro vede tutti i falli del mondo. Non solo i nostri.

Amleto Ballarini

IL QUIZ DELLA TORRE

Come i lettori ricorderanno, sulla "Voce" del 30/11/1997 abbiamo pubblicato una fotografia, inviata da Mario Surina, con la nostra torre civica senza l'aquila. Surina voleva sapere l'anno in cui quella foto è stata scattata. A lui e a noi hanno scritto: Giuseppe Villich da Ravenna, Tullio Locatelli da Avenza, Paolo Martini da Genova. Di certo, e questo lo si sapeva, la torre era così dal 1890 al 1906. Secondo Martini la foto è stata scattata fra la fine del 1898 e gli inizi del 1899. Locatelli ha la stessa foto. Sul retro suo padre ha scritto "1900?". Grazie per la collaborazione, ma il quesito non ha ancora una risposta sicura.

1898? 1899? 1900?

Il quiz non è ancora risolto.

Un bel tacer non fu mai scritto

In data 7/1/98 la signora Claudia Cernigoi ha voluto infilzare la verità sulla punta arrugginita della sua "Nuova Alabarda" scrivendo sul "Piccolo" di Trieste quanto segue:

Sedicimila infoibati: da dove saltano fuori?

Apprendiamo dalla stampa che a Roma è stata intitolata una piazza ai "Sedicimila martiri delle foibe". Ora, a prescindere da tutte le riflessioni che si potrebbero fare in merito al concetto di "martiri" e al concetto di "foibe" quello che vorremmo invece dire è questo: perché sedicimila? Da dove è tratta questa cifra precisa, quando lo stesso Gianni Bartoli, che non può essere in alcun modo reputato un "negazionista delle foibe", parla di 4122 vittime, compresi diversi caduti in combattimento, in un periodo che va più o meno dall'8 settembre 1943 alla fine del 1945, per un territorio che comprende le vecchie province di Gorizia e Trieste, l'Istria, Fiume e la Dalmazia?

Se facciamo invece riferimento all'Albo d'Oro di Luigi Papo, che comprende circa ventimila nomi, vediamo però che Papo elenca tutti i caduti relativi alle stesse zone citate da Bartoli, a cominciare però dal 10 giugno 1940, ovvero dall'entrata in guerra dell'Italia, e comprende tutti i caduti sui vari fronti (Russia, Africa, Balcani...); i morti sotto i bombardamenti, i deportati nei lager tedeschi, molti partigiani e via di seguito. E in ambedue i testi sono non poche le inesattezze (persone ancora viventi, morti per cause diverse da quelle descritte dagli autori...) che diminuiscono ulteriormente il numero dei cosiddetti "infoibati" (perché, va ricordato, la maggior parte degli scomparsi in seguito agli arresti compiuti dai partigiani, non finirono, come si crede, "in foiba", ma furono processati e condannati, oppure morirono di malattia nei campi di detenzione).

Non è certo con iniziative demagogiche e disinformative come questa portata avanti dal Comune di Roma che si faranno dei passi avanti nel-

la ricerca della verità storica e nel tentativo di superare, le diatribe storiche e politiche che da cinquant'anni avvelenano i rapporti fra le popolazioni di queste terre.

Claudia Cernigoi
direttore de "La nuova Alabarda" - Trieste

In data 27/1/98, sempre sullo stesso giornale, il nostro Livio Smeraldi ha così risposto:

Sul Piccolo del 7 gennaio sotto il titolo "Sedicimila infoibati, da dove saltano fuori?", la direttrice di un giornale locale prende le distanze da una notizia apparsa sulla stampa nazionale che, a seguito di una cerimonia romana, intesa a ricordare con una targa una piazza della Capitale ai martiri delle foibe, e male accetta la discordanza del numero dei morti.

E lo fa, con inusitata acridità, scomodando nomi illustri tra conteggi e riflessioni, ma anche offendendo i nostri poveri morti con l'infame frase "cosiddetti infoibati"! È lecito, a questo punto, chiedersi quante e quali lacrime avrebbe lei sparso se fra quelle povere anime ci fossero stati suo padre, sua madre o un suo fratello? Con quale dolce termine li avrebbe invocati?

Non si dolga la direttrice di quel locale giornale. L'animo mio non è vile. Ha voluto il caso che proprio dieci giorni fa mi trovassi sotto quella targa, posta sul piazzale della metropolitana romana in attesa di un caro amico d'infanzia fiumano, e sorpreso per la sua esistenza, lieto e insieme sgomento lessi: piazza dei Martiri delle foibe istriane. Null'altro.

Nel concludere il mio risentimento per la gratuita offesa, anche se non ho provato il dolore di avere miei morti in quelle foibe, vorrei suggerire a codesta signora di documentarsi prima di affidare alle stampe i propri studi, specie in merito a quelle "diatribe storiche" cui gloriosamente accenna in chiusura del suo articolo, al fine di non incorrere nel medesimo errore in cui lei stessa malauguratamente è inciampata.

Grazie Smeraldi. Se "Il Piccolo" avesse pubblicato lo scritto della Cernigoi nella cronaca degli infortuni sotto il titolo "storia ferita da un'alabarda" ti saresti risparmiato inchiostro e sangue marcio, purtroppo l'infortunio ha avuto dignità di lettera e alla fin fine lascia in sospeso un vecchio quesito: "Perché gli storici d'oltre confine non tirano fuori i dati dai loro archivi per confutare le stime degli italiani?"

La risposta te la dà la Cernigoi usando, a proprio comodo, Bartoli e Papo. Durante la guerra e subito dopo (8 settembre 1943 - fine 1945) qualcosa di simile alle "Foibe" è di certo accaduto, è pur sempre guerra, che ci vuoi fare? Indovinabile Grillo come s'ammazzava!

Dalla fine del 1945 in poi non è accaduto nulla. Ce lo siamo inventato.

Genova, dove un attore conta più di una tragedia storica

In data 2 gennaio u.s. "Il Corriere Mercantile" di Genova ha pubblicato, dopo un mese di riflessione, sotto il titolo "I giardini sul Bisagno intitolati a De Ceresa?" il seguente articolo di Roberta Gallo, figlia di fiumani d.o.c., che meritava ben altro titolo per non gettare nel Bisagno anche la storia:

Piastra sul Bisagno "battezzata", ma solo a metà. Mentre l'area verde situata tra via Bobbio e Lungobisagno d'Istria aspetta ancora un nome (l'attore teatrale Ferruccio De Ceresa, scomparso qualche anno fa, viene dato da tutti come favorito), il parcheggio moto alla sua estremità da qualche settimana è invece diventato "Passo Vittime delle Foibe".

Una inaugurazione tenutasi quasi all'improvviso per volontà dell'ex sindaco di Genova Adriano Sansa, da molti definita l'ultimo colpo di coda del primo cittadino alla fine del suo mandato.

Pochi i presenti alla cerimonia. Qualche funzionario del Comune, una delegazione del comitato degli esuli di Fiume, Istria e Dalmazia e nessun consigliere circoscri-

ASSOCIAZIONE "AMICI DELL'ISTRIA"

recapito: c/o Avv. Cesare Papa
P.zza dei Tribunali n. 6 - 40124 Bologna
Tel. e Fax 051/584402

Presidente: Avv. Cesare Papa
Presidente onorario: Prof. Giuseppe de Vergottini.
Vice Presidenti: Sig.ra Liliana Martissa Mengoli e Dott. Giancarlo Parma.
Consiglio Direttivo: Sigg.re Concetta Salerno e Carla Fanti - cultura e musica;
Prof. Giuseppe de Vergottini - rapporti con l'Università;
Dott. Giancarlo Parma e Dott. Alessio Ferretti - iniziative economiche;
Avv. Aldo Savoi e Sig.ra Liliana Martissa Mengoli - cultura e storia;
Prof. Giorgio Bernardi - cultura, storia e sport.

Le finalità dell'Associazione sono la promozione della collaborazione, della conoscenza e della solidarietà fra gli abitanti di Bologna e quelli dell'Istria e del Quarnero, attraverso rapporti con le Scuole, con le Comunità degli Italiani, con i Comuni istriani e con la Regione Istriana; la partecipazione alle iniziative di "Coordinamento Adriatico" e delle altre Associazioni che in Italia hanno gli stessi fini; la collaborazione con l'Associazione "Club degli studenti Istri-Quarnerini - Klub Studenata Istre i Kvarnera iz Bologne" iscritti all'Università di Bologna al fine di far conoscere la cultura istriana in Emilia Romagna e a Bologna e viceversa la nostra in Istria, tramite mostre, concerti, seminari, incontri sportivi ed altro.

La quota di iscrizione annuale per il 1998 è di L. 50.000.

zionale del vecchio "parlamentino" di Staglieno.

"Nessuno ci ha avvisati" - afferma Mimmo Morabito, rieleto consigliere della nuova circoscrizione dell'Alta Valbisagno nelle liste di Alleanza Nazionale - ma siamo ugualmente contenti del gesto finale di Sansa per il nostro quartiere. Anche se forse un po' per colpa nostra, la piastra non ha ancora un nome, era giusto che almeno una via di Genova fosse intitolata alle vittime delle foibe, un passato storico molto caro al nostro ex sindaco e argomento scottante degli ultimi dibattiti politici a Roma. Siamo orgogliosi che questa strada sia stata scelta proprio nel nostro quartiere".

Mesi addietro gli appartenenti al comitato degli esuli giuliano-dalmati avevano effettuato una raccolta di firme, inviate successivamente a Sansa, per richiedere la dedica di una via di Genova alla memoria di questi martiri. Uomini e donne che, senza colpa e spesso senza un perché, vennero gettati dai partigiani di Tito negli anfratti carsici (foibe), a volte ancora vivi. Il ricordo di questo ec-

cidio è ancora molto fresco nella mente degli esuli. "Non siamo riusciti ad avvisare tante persone" - si giustifica Fulvio Mohoratz, portavoce del comitato - perché anche a noi l'invito alla cerimonia è arrivato all'improvviso, senza nessun preavviso da parte della segretaria del sindaco. Così - continua - non siamo riusciti ad inviare nessun comunicato ufficiale, ma ci siamo limitati ad un passaparola tra le persone più conosciute, e, fondamentalmente, più interessate all'iniziativa".

È stata opera dello stesso comitato, l'inverno scorso, l'organizzazione di una mostra fotografica e di documenti sulle foibe e l'eccidio ad esse legato. Una vera e propria forma di "pulizia etnica" venne definito in seguito dagli storici, di cui troppo poco si è parlato e, ancora oggi, è argomento sconosciuto ai più, anche a livello di studio scolastico.

Come detto, per quanto riguarda il resto della piastra, invece, non si sa ancora a chi verrà intitolato. Sembra però che il nome più gettonato sia quello dell'attore genovese De Ceresa.

La nostra "Voce" non serve se la vostra tace

Ci è pervenuto un fax incompleto, con la località di provenienza illeggibile, per evidenti cause tecniche, e così pure la firma che ci è sembrato comunque di poter attribuire ad una cortese lettrice di nome Fischer (telefono di provenienza 018560599). Ringraziamo la signora Fischer per le sue legittime e sacrosante considerazioni su una questione da noi ampiamente dibattuta e puntualmente evidenziata.

Riproducendo qui di seguito la parte più significativa (e leggibile) della sua protesta ci permettiamo di ricordarle che la Repubblica Italiana le consente in forza della legge n. 54 del 15 febbraio 1989 di pretendere da qualsivoglia pubblica amministrazione (e anche privata, perché no?) di citare il Comune di Fiume, dove è nata, senza fare riferimento allo Stato Estero cui quel Comune, dal 1947 in poi, è appartenuto o appartiene. Questo è un suo diritto, rivendicabile a norma di legge, quale cittadina italiana a tutti gli effetti. Ora che lo sa, lo eserciti e invitiamo tutti, in simili circostanze, a fare altrettanto:

"Cara Voce di Fiume"
ti leggo con emozione nella tua veste del 30 dicembre 1997, oggi 04.02.98 e penso che hai chiuso un altro anno, delle nostre vite. Vite vissute in stato schizofrenico - pur essendo italiani. Eppure noi siamo vivi, e non "piangiamo" su noi stessi bensì (parlo per me) piango la constatata realtà che evidenzia inequivocabilmente come è la terra che conta, non l'essere umano! Mi spiego meglio per non essere fraintesa: noi siamo figli italiani, dunque a casa nostra in Italia, non in esilio, semmai in esilio sarà la parte Burocratico-Amministrativa di quanto governava la città, non l'essere umano. Se vado a Milano o a Roma non mi sento "in esilio". Allora perché ci consideriamo esiliati? [...] Proprio oggi ho ritirato una cartella elimina

dove sta scritto "Croazia" espropriata o mazziata. Espropriata del diritto di nascita di essere, come sono nata, Italiana! (1939).

Pertanto ti chiedo, cara Voce di Fiume Italiana, poiché porti nel tuo eco tutta la nostra forza vitale, intervieni ancora ad ancora presso il Presidente della Repubblica affinché questo scempio dell'anima finisca".

CHI ERA

Katnich Aristide Ervino, nato a Fiume il 27.11.1918 è scomparso il giorno 23.11.1997 a Trieste. Trascorse la sua infanzia a Fiume. Raggiunta l'età del servizio militare, si arruolò nella Marina Militare Italiana. Nel 1943, con l'occupazione nazista, da La Spezia, attraverso varie città italiane con molteplici peripezie, raggiunse Trieste e da qui con l'aiuto di un ferroviere guidò un treno che lo portò a Fiume. Trovò la città invasa dai Tedeschi e fu costretto a prestare la sua opera quale elettromotorista al "Servizio del Lavoro".

Finita la guerra, occupata Fiume da Tito, il 5 giugno 1947 raggiunse Trieste vestito da ferroviere.

In seguito si ritrovò al Lido di Venezia, dove un maggiore americano lo assunse per due anni alle sue dipendenze.

Nel contempo conobbe una bella ragazza bionda dalmata di Ragusa, insegnante di educazione fisica, che in breve tempo divenne sua moglie.

Trasferitosi a Bolzano, dove la moglie insegnava, trovò lavoro alla Montecatini per la costruzione di una centrale idroelettrica, qui nacque la prima figlia Daniela.

Il suo grande desiderio era di emigrare in America, ma per accontentare la moglie si imbarcò come elettromotorista su navi che da Genova andavano in Corsica e sulla Costa Azzurra. Dopo alcuni mesi si imbarcò su petroliere della "Gulf" toccando rotte asiatiche, del Nord America e del Nord Europa.

Non potendo per ragioni di lavoro risiedere a Bolzano e dovendo scegliere tra Genova, Napoli e Trieste, optò per quest'ultima, dove abitavano i suoceri.

In seguito trovò impiego presso le società di navigazione, l'Italia e il Lloyd Triestino.

Nel 1958 nacque la secondogenita Marina.

Molto capace nel suo mestiere di elettromotorista di bordo, fu stimato dai superiori e apprezzato dai suoi colleghi, con i quali restò sempre in buoni rapporti anche dopo il pensionamento. Rimase sempre attivo dedicandosi anche allo sport, nel nuoto e nello sci, e ad attività sociali presso la Lega Nazionale dei fiumani e dalmati.

(Firma illeggibile)

IL "DIAVOLETTA DEL PROTO"

Sulla "Voce" di ottobre '97 abbiamo pubblicato una nobile e interessante lettera da Pescara senza dire chi l'aveva scritta: il prof. Claudio De Pompeis. Sulla "Voce" di dicembre '97, sotto il titolo "Venanzi vive", abbiamo scritto Angela Venanzi anziché Angela Vegetti.

DA UDINE

Giovanni Adami, per conto dell'A.D.E.S. (Associazione Amici e Discendenti degli Esuli Giuliani, Istriani, Fiumani e Dalmati) ci scrive:

In relazione alla lettera inviataLe dal nostro presidente nazionale Pietro Crasti diversi mesi or sono e precisamente in data 14 settembre 1996, con la quale si richiedeva gentilmente la disponibilità ad ospitare sul Suo giornale alcuni articoli dei giovani dell'ADES, desidero informarLa che siamo ora in



Dalle Province

grado di iniziare un'eventuale collaborazione. Stiamo preparando una sorta di pagina con una serie di articoli a sfondo storico, culturale e di attualità e che vi sarà inviata al più presto e, per il seguito, con la cadenza che riterrete più opportuna. Sempre che nell'arco di questi mesi la Sua cortese disponibilità non sia mutata.

Siamo sempre pronti a pubblicare, compatibilmente con lo spazio disponibile e con i contenuti specifici del nostro periodico, il contributo dei giovani. Non vi possiamo garantire una pagina intera ma doverosa ospitalità, per quanto di comune interesse, sì. L'importante è incominciare e poi da cosa nasce cosa. Non vi pare? Siamo in attesa.

DA ROMA

Nel giorno di S. Valentino i fratelli fiumani residenti a Roma e nel Lazio si sono riuniti, come tutti i mesi, nel ridente locale le "Naiadi", in Via Nazionale. A nome di tutti l'amico Teo Giusti ha offerto una rosa in omaggio a tutte le signore consegnandola a Wally Seberich Schiavelli che è stata l'ideatrice delle riunioni femminili. Giuseppe Schiavelli, su invito delle signore presenti, riferendosi alla ricorrenza della giornata festiva, ha invitato a diffondere il sentimento dell'"amore" che "nasce dalla mente e dal cuore" ed è la forza suprema per la simpatia e l'unione di tutti gli esseri viventi, quindi la base della vera pace nel mondo. Pertanto - ha concluso - è un sentimento che va diffuso specie tra i giovani che sono l'avvenire per tutta l'umanità. Poi i saluti affettuosi ai nuovi volti e tra questi all'amico Sergio Viti che ha portato il saluto di quanti non sono potuti intervenire alle "Naiadi" ma che sicuramente verranno nei prossimi incontri.

DA STIA (Arezzo)

Chi scrive è il Bersagliere (Bersagliere a 20 anni; Bersagliere tutta la vita) Franco Razzi, già volontario nel 1° Battaglione "Benito

Mussolini" della R.S.I.. Oggi settantatreenne, risiedo in Toscana, nel verde Casentino in provincia di Arezzo.

Ho preso contatto via Internet col Sig. Roberto Talpo, via dei Gigli d'oro, 21 - 00186 Roma, il quale gentilmente mi ha fornito i Vostri indirizzi.

Sono l'autore di un libro giunto alla seconda edizione, il cui titolo è: "Lager e foibe in Slovenia 1945". La stampa è avvenuta a spese del nostro Gruppo Reduci, per quanto riguarda la prima edizione; mentre la seconda, più completa della prima, è stata stampata a spese di un nostro Commilitone, il Dott. Funghi di Padova. Il prezzo di copertina è un prezzo evidentemente "politico": L. 15.000.

Noi del "Mussolini" ci consegnammo agli slavi a guerra finita, il 30 aprile 1945, dopo aver tenuto la linea Isonzo Baccia per 18 tremendi mesi. Da lì iniziò il nostro Calvario: 400 morti avemmo in combattimento, altri 400 in prigionia. Io ho percorso tutta la nostra Via Crucis, attraverso vari Lager fino al più feroce, quello di Borovnica.

L'Egr. Sig. Talpo ha già ricevuto una copia in omaggio del mio libro. Se voi credete, ne invierei una copia anche a Voi, nella speranza che possiate pubblicarne una critica sui Vostri giornali, invitando i Vostri lettori a farmene richiesta. Il mio indirizzo lo trovate in calce alla presente. Eventualmente sono pronto anche a tenere delle conferenze sull'argomento, come ho già fatto a Milano, a Firenze, a Gorizia e a Bari. Franco Razzi - Via F. Petrarca, 6 - 52017 Stia (Arezzo) Tel. 0575/58.21.12

Caro Razzi, mandi pure, contrassegno, una copia del suo libro a noi del "Libero Comune" e una alla "Società di Studi Fiumani - Via Cippico 10 - 00143 Roma", pubblicheremo la recensione.

DA BOLOGNA

L'avv. Cesare Papa ci scrive:

Desidero complimentarmi con Voi per la nuova

Continua in 7.a pagina

Segue dalla 6.a pagina

impostazione ideologica che emerge chiara dalla lettura dell'ultimo numero della Voce e in particolare dall'articolo di fondo e dal redazionale intitolato "La voce della coscienza". Poiché, come sapete, il mio dissenso da quanto precedentemente leggevo è sfociato anche in una mia lettera, che fu pubblicata con grande ritardo e male commentata nel Notiziario del luglio scorso. Desidero con questa mia, che sono certo interpreta il pensiero della gran parte dei soci di Coordinamento Adriatico, assicurarVi la piena adesione alle idee e alla linea su cui esse si fondano, da Voi espresse nei due articoli sopra richiamati.

Nell'assicurarVi che darò ampia notizia di questi due articoli agli amici di Coordinamento Adriatico e a quelli dell'Associazione Amici dell'Istria di Bologna, nonché ai giovani del Club degli Studenti istro-quarnerini presso questa Università, Vi invio i miei più cordiali saluti.

Dalle Province

Il nostro giornale non ha mai avuto ne mai avrà una "impostazione ideologica" e gli articoli redazionali sono sempre stati, almeno nelle intenzioni, ispirati alle linee di indirizzo approvate dalle nostre assemblee elettive, forse non sempre felici e azzeccati nella forma ma pur sempre coerenti nella sostanza. Chi ha redatto l'articolo che oggi suscita consenso è lo stesso che ieri ha suscitato il suo dissenso. I temi erano ben diversi ma una cosa è certa: la loro trattazione non è mai dipesa da una "impostazione ideologica" ma dalla libertà interpretativa dello scrivente. Detto ciò, grazie!

DA ROMA

Mi permetto di chiedere un piccolo spazio nel giornale la "Voce di Fiume".

Premetto che io non sono Fiumana, però ho vissuto per ben 50 anni e 6 mesi con il mio adorato marito, Arturo Valcastelli che molti fiumani ben ricordano.

Per tantissimi anni ho assorbito anch'io tutto l'amore, lo struggimento, quell'inesausto ardore di grande patriottismo, e l'immenso desiderio di poter tornare a respirare l'aria della propria terra, della propria casa, della propria gente.

Dilaniato da tantissimi ricordi e amarezza, in questo stato mio marito ha lasciato questo mondo. Io vivo nel suo ricordo così, con la stessa forza, con la stessa tenacia, con lo stesso amore. Ricordo Fiume e torno volentieri come turista... ma guai a parlare di andare a Fiume a festeggiare il raduno dei Fiumani, perché? - la grande Signora del Carnaro non c'è più - non esiste, è stata cancellata. Oggi

risuona una lingua dura - straniera, del passato non c'è più nulla, il mare quello sì, non l'hanno potuto cambiare. Oggi è soffocata da altra gente, da altra cultura che non si può paragonare con la dolce parlata veneta che si sprigionava nelle vie adiacenti alla "Cittavecchia".

Volete provare a riaccendere qualche piccolo fuoco ormai quasi spento? Provateci... Però resterete delusi - Penso che è difficile dimenticare quanti hanno perso la vita nelle foibe, quasi un'intera città costretta a lasciare tutto, e rifarsi una vita in ogni parte del mondo, con le ferite nel cuore. Dimenticare... come si può dimenticare tutto questo! - E come sarà triste essere ricevuti dalle autorità di Rijeka e forse impossibilitati di esporre il tricolore, o la bandiera Fiumana - Grazie di avermi dato la possibilità di esporre le mie idee.

Cordialmente
Maria Valcastelli

e ritorno - settimanale - Piroscalo "Dorico" negli anni '34 - '38. Portava, tristemente, gli studenti chersini a Zara nel collegio "N. Tommaso" e le collegiali al "San Demetrio" con un viaggio lunghissimo spesso tormentato dalla "bora" che soffiava, dalla Bocca di Segna, sul Quararolo spumeggiante tra Veglia - Arbe - Pago - Cherso - Lussino - San Pietro de' bemi - Asinello - Selve - Ulbo - Zara. Anni lontani...

DA TRIESTE

Francesco Doldo ci scrive:

Ho avuto conoscenza che il termine "Tommasini" deve essere cancellato, non deve essere più pronunciato. Il nostro mensile "La Voce di Fiume" è chiamato in causa.

Ebbene se così è stato deciso, così sia!

Ben dicono i napoletani, grandi filosofi, quando affermano che "ogni testa è un tribunale". Non resta che obbedire. Ed io che sono stato prima "figlio della lupa" e poi "balilla", quando la censura veniva esercitata dal "minculpop", mi adeguo ed obbedisco. Non pronuncerò mai più quel terribile ed offensivo appellativo.

Peccato però perché mi piaceva proprio, mi stava simpatico.

Comunque cari amici ex collegiali vi posso assicurare che vi sono sempre vicino e vi seguo, anche se da lontano.

Non ve la prendete più di tanto, non fatevi sangue cattivo, non ne vale la pena. Rendetevi conto che abbiamo ormai un'età nella quale bisogna pensare e meditare sui noti versi del Foscolo.

Vi prometto che nel 2000 sarò in mezzo a voi in Alto Adige. Per l'occasione comporrò dei versi che vi leggerò.

Abbiate cura di voi e siate sempre solidali ed amici. Vi auguro ogni bene e gradite i miei più affettuosi e sinceri saluti.

Il vostro aff.mo ex "Tommasino" - pentito.

DA GENOVA

Francesco Gottardi, detto Franco, ci scrive:

Continua in 8.a pagina

ATTIVITÀ DEL CAI FIUME PER L'ANNO 1998

Come ogni fine d'anno, la relazione del Presidente per la chiusura dell'anno sociale presenta una sintesi della vita e dell'attività svolta dalla Sezione, dei problemi che si sono presentati e di quelli che sono stati risolti, del futuro della Sezione e della responsabilità affinché questa Sezione possa continuare la marcia iniziata nel lontano 1885, dell'importanza di conservare quel patrimonio storico e culturale lasciatoci dai nostri "patriarchi" e di quanto è necessario fare affinché questo patrimonio non vada disperso.

Unitamente al consuntivo, viene presentato il programma escursioni per l'anno 1998 che è così distribuito:

- 4 aprile** - Prealpi Trevigiane - da Passo S. Boldo, m. 706 a Pian de la Femene, m. 1140
- 24-25-28 aprile** - Entroterra di Fiume - Gorski Kotar.
- 3 maggio** - 4° camminata primaverile sul Carso - Monte Carso m. 456
- 16 maggio** - Pian Cansiglio, m. 1000 a Caserra Busa Bernart, m. 1200.
- 6 giugno** - Alta Val Cellina - Claut, m. 616 a Casera Pradut, m. 1431.
- 19-20 giugno** - Dolomiti del Comelico
- 11-12 luglio** - Contrafforti delle Tofane - Col Rosà, m. 2166, da Fiames per via ferrata Ettore Bovero.
- 25-26-27 luglio** - Alpi Pennine - Breithorn Occidentale, m. 4165.
- 8-9 agosto** - Dolomiti Orientali - Gruppi Fanis/Tofane - Traversata della Val Travenanzes dal Passo Falzarego, m. 2105 a Podestagno m. 1320
- 29 ago. - 5 sett.** - Dolomiti Orientali - Gruppo Popera, Tre Scarperi e Rondo - Baranci. Settimana alpinistica
- 19-20 sett.** - Gruppo dei Lagorai - Cima d'Asta, m. 2847.
- 3-4 ottobre** - Alpi Carniche - Monte Cocco, m. 1941 - da rifugio Nordio.
- 18 ottobre** - 7° Camminata autunnale sul Carso - Monte S. Michele, m. 274 Carso Isontino.

Il 47° Raduno dei CAI Fiume si terrà a Padola di Cadore (BL) nei giorni 20 e 21 giugno 1998. Prenotarsi in tempo!

È aperto il tesseramento per il 1998. I canoni sociali sono così disposti:

Soci ordinari L. 60.000

Soci familiari (conviventi con socio ordinario) L. 26.000

Soci giovani (nati nell'anno 1981 e seguenti) L. 17.000

Soci aggregati sezionali (soci di altre sezioni) L. 20.000

A chi si iscrive per la prima volta viene chiesto l'importo di L. 6.000 per la tessera e L. 5.000 per la spedizione della stessa.

Gli importi delle quote associative dovranno pervenire entro il 5 marzo 1998 al Segretario-Tesoriere Gigi D'Agostini - Via Lavoratore, 6 - 30175 Marghera (VE), tel. 041/92.24.18. L.C.C.

Segue dalla 7.a pagina

Dati i frequenti cambiamenti alla responsabilità del giornale forse il mio nome vi dice poco.

Sono un fiumano classe '25 che ha dato frequenti contributi al giornale alla pagina "Narrativa e Saggistica" con ben oltre 10 articoli da voi pubblicati.

Mi rendo conto che il vostro lavoro è volontario e credo spesso faticosamente concentrato in pochi giorni al mese. Vi sono perciò grato per quello che fate per tener vivi ricordi e dare corpo ai collegamenti tra i pochi, forse ormai pochissimi, che in qualche misura rappresentano la memoria storica della nostra povera città.

In varie occasioni ho segnalato errori commessi nella pubblicazione di miei racconti; mai sono stati così strani come in quello del nov. 97 ove il mio articolo "55 anni dopo" è stato attribuito a Maria Stefanich.

Questo scambio d'autore è incomprensibile dato che si parla di un armo di canottieri; il racconto è in prima persona che non può o almeno non poteva essere allora una donna. Inoltre il racconto è troncato a ¾ saltando, forse per dimenticanza, l'ultima pagina. Se per esigenze tipografiche si doveva operare una riduzione, sarebbe stato opportuno almeno non omettere le ultime tre righe di conclusione:

"È stato bellissimo e commovente ritrovarsi dopo tanti anni, invecchiati nell'aspetto ma giovani nello spirito ed ancora sinceramente amici.

Ad multos annos!"

Vi sarei grato, anche perché l'articolo è stato sottoposto ad approvazione degli altri tre componenti l'armo, se pubblicaste il residuo (pg. 2), come seconda puntata, segnalando l'errore commesso nell'indicazione dell'autore.

Sarei lieto di potervi aiutare nel vostro lavoro, se vi occorresse una revisione di bozze o quanto altro, sono disponibile per lavoro a distanza, oggi possibile a mezzo fax (010/31.65.29).

Con tutta cordialità e con preghiera di non demordere.

Scusandoci per "il diavoletto del proto" che spesso ci tormenta e ringraziando per l'offerta di collaborazione, pubblichiamo qui di seguito la versione

Dalle Province

corretta del testo incriminato:

"Il giorno dopo come da programma, partimmo per una gita all'isola di Veglia, anche per visitare il villaggio natale della mamma di Avellino. A Vrbnik, cercando un suo conoscente, chiedemmo notizie ad un gruppetto di vecchietti. Informati che sua mamma era originaria del posto e che si chiamava Stefanich si schiusero cinque sorrisi radiosi anche se sdentati: "tre di noi si chiamano Stefanich".

Dell'isola conoscevo, nella mia giovinezza solo Castelmuscio (Omislj), oggi è ancora bellissima. Tra qualche inevitabile abbruttimento tipicamente comunista, vi è una colossale raffineria, oggi inattiva, i cui depositi si intravedono anche da Volosca. Troppe case nuove per turisti anche a Veglia città, ma ciò purtroppo è male comune in tutto il mondo.

Il 23 marzo partenza, non dopo ulteriore foto ricordo, sempre in ordine di voga.

È stato bellissimo e commovente ritrovarci dopo tanti anni, invecchiati nell'aspetto ma giovani nello spirito ed ancora sinceramente amici.

Ad multos annos!

DA RAVENNA

Valeria Smelli, fiumana di Cosala, ci dà notizia che suo figlio Roberto Bertoni, nipote di Vittorio Smelli, ex canottiere della gloriosa "Eneo", prosegue nelle tradizioni sportive della famiglia onorando nel mondo lo sport fiumano:

CANOTTAGGIO/MONDIALI DI CATEGORIA IN AUSTRALIA

Quattro 'masters' iridati
L'impresa compiuta da Bertoni, Fabbri, Romano e Trevisan

I colori dell'iride si sono posati sul glorioso gonfalone della Canottieri Ravenna 1873; l'impresa è riuscita ai Mondiali "masters" disputatisi ad Adelaide (sul Lago Westlake), in Australia, all'equipaggio del quattro-doppia nella categoria A, formato da Roberto Bertoni, Andrea Fabbri, Andrea Romano e Marco Trevisan. Nella finalissima, l'armo

biancazzurro, che rappresentava l'Italia, ha avuto la meglio, dopo un'appassionante regata, su Australia, Germania, Gran Bretagna, Giappone ed Austria. Ai Mondiali "masters" (maschili e femminili) hanno preso parte quasi 2.500 canottieri in rappresentanza di trenta nazioni.

DA TRIESTE

Stralciamo da "IL PICCOLO" di Trieste del 26 gennaio:

CANOA E CANOTTAGGIO
Al Cc Saturnia il premio più "bello":

Presenti Felluga del Coni Regionale e Degrassi in rappresentanza del Comune di Trieste, oltre al Comitato Fic al gran completo, si sono ritrovate in Assemblea ordinaria, sabato, alla Sgt, le società remiere regionali. Dopo la relazione morale del Presidente Deganello, si è passati alla premiazione degli atleti che si sono distinti nel 1997.

[...]

Alla presenza del presidente della Canottieri Eneo, Carlo Cosulich, con una toccante cerimonia è stato consegnato il Trofeo "Mario Justin", azzurro d'Italia e campione del remo dell'Eneo, al C.C. Saturnia, per aver ottenuto le migliori prestazioni nel doppio senior con gli atleti Matteo Montagnin e Massimo Hrovatin.

Il Trofeo perpetuerà così il nome di Fiume, della S.N. Eneo e di Mario Justin, nell'ambito sportivo.

DA ROMA

Mi chiamo Kregelj Carmen sono profuga da Fiume.

Ho letto nel nostro Giornale che ci sono persone in pensione che desiderano ritornare nella propria città, mia madre aveva lo stesso desiderio ma non ha fatto in tempo.

Perciò vorrei vendere la mia casa, è situata in Via Leonardo da Vinci vicino Via Pomerio (oggi Ul. Marković). Sarei felice di vendere la mia casa alla "Nostra Gente".

Tramite il nostro Giornale lo posso far sapere ad altri Fiumani? Potete pubblicare questa mia?

Vi prego rispondermi. Grazie!

Kregelj Carmen
Piazza Ateneo Salesiano 81
00139 Roma
Tel. 06/87200685

DA ROMA

Il 25 gennaio, dopo la pausa per le feste natalizie, sono ricominciate le sempre gradite riunioni al Picar.

Dopo gli auguri per il nuovo anno la Prof.ssa Barbara de Luca ha sottolineato la presenza di un "vecchio" amico delle nostre Comunità, un gentiluomo del passato, il Comm. Giuseppe Pistarà catanese, ex Ufficiale di P.S. in congedo, il quale, dopo aver ricordato il Suo amore fin dalla prima gioventù, per le nostre Terre, ha declamato tre sue poesie: sulla nostra Città, sulla nostra gente e sulla nostra Italia, infondendo agli attenti presenti viva commozione. È intervenuto anche il nostro Sergio Viti, che ha fatto una breve cronaca del meraviglioso 21 dicembre 1997: l'inaugurazione, nel Piazzale della Stazione Laurentina, della targa viaria dedicata alle vittime delle Foibe Istriane.

Viti ha ricordato anche in quell'occasione, di aver scritto a suo tempo al Sindaco Rutelli chiedendo che dopo mezzo secolo di vergognoso silenzio la toponomastica romana ricordasse il sacrificio dei nostri Morti; egli ha incontrato, prima della Messa, il Sindaco e lo ha ringraziato per aver accolto la nostra proposta.

DA MILANO

Il Presidente Carlo Massey ci scrive:

"La Federazione provinciale di Milano dei Volontari di Guerra pubblica il periodico "Italia Volontaria" avvalendosi della preziosa e solidale collaborazione delle Federazioni di Bergamo, Brescia, Cremona, Como, Genova, Livorno, Reggio Emilia, Siena, Torino, Varese e Verona.

I Volontari di Guerra desiderano che il Giornale venga diffuso per rendere noti la loro esistenza ed il loro impegno; per far conoscere i valori umani e patriottici che stanno al vertice di una scelta fatta consapevolmente, a mente fredda e razionale che si sintetizza nell'offerta di sé alla Patria.

Con preghiera di pubblicazione, si ringrazia Lei Direttore e la Sua redazione.

Richieste ed informazioni si hanno rivolgendosi alla:
Federazione A.N.V.G.D.
Via U. Foscolo, 3
20121 Milano
Tel. 02/87.56.21
il lunedì e giovedì pomeriggio.

DA MILANO

Leggo nel n. 10 di novembre 97, ricevuto tramite Posta a metà gennaio 98 il Vs. articolo a firma I.F., a proposito di bilinguismo a Fiume e di rapporti con gli slavi.

I due documenti mandati dal lettore Mario Stillen dalla lontana Australia, datati 17 marzo 1925 e 30 aprile 1934, erano già noti ai "Fiumani" di Milano dal 1996. Facevano parte (in fotocopia) di una relazione sull'attività dei Cantieri di Fiume, da me redatta e consegnata a Padre Katunarich e al Com.te Lenski a Milano. Non per pubblicarla, ma per conoscenza, ai due noti "Cultori" di Italianità ed agli altri fiumani di Milano.

Come Voi dite nell'articolo, riscontrando il documento di marzo 1925, Fiume aveva bisogno di lavorare e non poteva, come città di confine e portuale, farlo solo con l'Italia. Dalla mia relazione del 1996, che Vi mando, potrete rendervi conto della risposta data dal Ministero della Marina al detto documento. Per me, Roma non voleva che maestranze e tecniche cantieristiche italiane, fossero a disposizione degli "ex nemici". E allora diceva di non avere soldi per commesse di lavoro. In realtà, questo era controproducente ai desideri di Roma. Perché se i cantieri avessero lavorato a ritmo pieno per commesse italiane, avrebbe avuto poco tempo per gli "ex nemici". Anche le tabelle delle paghe orarie erano inferiori, per gli operai di Fiume, a quelle degli altri cantieri italiani. E, in tutti gli anni "30" la Questura di Fiume era in allarme per timore di movimenti operai a causa dei licenziamenti.

Ma, come Voi dite nel Vostro articolo, "Una cultura italiana, quella fiumana, aveva la consapevolezza d'essere anche europea, con un porto che per vivere non aveva solo bisogno d'Italia, ma an-

Continua in 9.a pagina

Oltralpe e ancora più in là

DA SYDNEY (Australia)

Mario Stillen ci scrive: Sulla voce di Fiume di novembre abbiamo appreso la notizia del neo eletto sindaco, molti fiumani mi hanno chiesto di congratularsi con lui e nello stesso tempo vorrebbero avere un'idea di chi è la sua persona. Causa la nostra lontananza non siamo in contatto con altra gente che conosce tutti i fiumani in Italia. Vorrei suggerire di dare dei dati a noi, all'estero magari una foto sulla Voce di Fiume. Anche perché i Brazzoduro a Fiume erano diversi, gli anziani conoscevano forse suo padre e sarebbe bello conoscerlo per stampa. Per continuare assieme la nostra fiumana collaborazione.

Anche se un po' in ritardo mando i più sinceri auguri per l'anno nuovo a tutti i fiumani nel mondo.

Siamo sicuri che Guido Brazzoduro provvederà a

soddisfare la legittima richiesta con un articolo che pubblicheremo sul prossimo numero del giornale.

DA WELLINGTON (Australia)

Stanley Szabo scrive: Una delle cose strane di Fiume è la completa mancanza di fontane pubbliche, ecco un titolo per un articolo interessante su Fiume. Se si guarda varie città europee si vedrà che Fiume non ha fontane nelle belle piazze della città. Ci dovrebbero stare almeno 10 giù e 15 sulle colline. Nemmeno i parchi e giardini le hanno, solo hanno stagni e laghetti con acqua che sgorgano dalle rocce o dal sottosuolo, ma no' fontane!

Dovevano farle nella riva dei bodoli, e nel molo lungo con illuminazione e colori, per di notte veder il loro riflesso sullo specchio del mare.

Qui a Wellington ci sono a bizeffe, e una grande nel

mezzo del mare che lancia spruzzi alti di acqua. Non credo che i croati ne hanno fatto qualcuna lì adesso.

A Fiume si facevano, banchi, tettoie nelle fermate degli autobus, recipienti per l'immondizia, cabine telefoniche e cessi pubblici. Prima ce ne erano parecchi ma molto vecchi e malandati, all'arrivo dei jugoslavi furono tutti, demoliti o chiusi. Lasciarono la città senza caccatoi pubblici, e la gente incomincia a insudiciare le strade con orina e feccie.

C'erano cessi nei muraglioni, come quello del Sacro Cuore, in via Pomerio. Un caccatoio ovale stava là dietro la chiesa dei Capuccini in via Carducci. Era pitturato di grigio scuro.

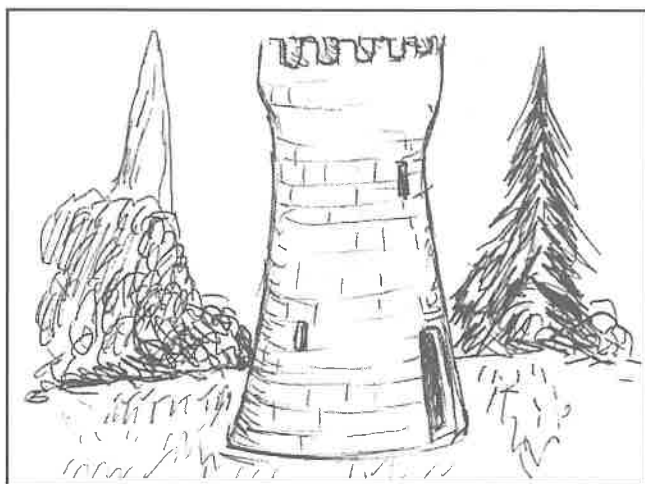
Non so se adesso i croati si saranno resi conto della loro mancanza. Anche per le spiagge di Cantrida non ce n'è nemmeno uno. Immaginiamo Fiume con bellissime fontane con luci e statuette e i soliti pesci rossi dentro, nelle belle piazze della città e davanti alle chiese e nel lungomare.

La torretta misteriosa

Sulla fine del Parco Superiore (quello che aveva lo stagno con i pesci rossi) c'era una villa con un giardino bello; nel prato avevano costruito una torre di una pietra molto bianca. Si saliva fino alla cima per una scala a chiocciola fatta con pietra bianca o marmo. Poi la scala fu distrutta e ruppero tutti gli scalini.

Forse qualche lettore saprà la storia della villa, chi era il proprietario, perché fece la torretta, e perché vandalizzarono gli scalini. Ho fatto, uno schizzo, della torre a memoria. Era un punto molto bello e originale di Fiume, poteva essere di circa 6 o 7 metri di altezza.

Caro Szabo, proprio di



IN LIBRERIA

Claudio Antonelli - "Fedeli all'Istria, Fiume, Dalmazia - Noi profughi - emigrati" - Lòsna & Tron Editeur - Montréal 1997 - formato cm 15 x 22,5 - pagine n. 170

L'autore è: Claudio Antonelli è nato a Pisino (Istria). È vissuto diversi anni a Napoli. Dal 1968 risiede in Canada.

Studi: È laureato in giurisprudenza all'Università degli studi di Napoli (1967) e alla Université de Montréal (LL. L. Droit, 1972). Possiede inoltre: un diploma di studi superiori di diritto notarile (Diplôme d'études supérieures de droit notarial, Université de Montréal, 1973), un Master in biblioteconomia (Maîtrise en bibliothéconomie, Université de Montréal, 1975) e un dottorato di ricerca in letteratura italiana (Ph. D., Italiana Studies, Dean's Honour List, McGill University, 1989).

Attività professionali: È bibliotecario alla Université du Québec à Montréal. È stato docente di letteratura italiana alla Concordia University di Montréal. Collabora regolarmente al settimanale "Il Cittadino Canadese". Scrive saltuariamente per altri giornali o riviste. È membro della Chambre des Notaires du Québec.

Il libro: piuttosto che recensirlo male noi è meglio riprodurre in parte la prima pagina dell'introduzione scritta dall'autore al quale ci si può rivolgere se interessati all'acquisto:

Dr. Claudio Antonelli - 3480 Rue Simpson, App. 604 Montréal, Que. H3G 2N7 Canada

I saggi che compongono questo libro sono in gran parte articoli da me pubblicati in Canada, tranne la parte prima del libro che contiene la mia relazione al congresso dei giuliano-dalmati del Nord-America, svoltosi nel settembre del 1995 a Montréal. Li ho presentati in ordine cronologico. Ho stimato che questa fosse la maniera migliore per cercare di tracciare il cammino evolutivo del profugo-emigrante, così simile ad un iter iniziatico, con la sua tormentosa ascesa verso una conoscenza ed una sensibilità nuove.

Questo percorso verso un'accresciuta consapevolezza di sé e del mondo, e verso una maggiore capacità di dare e di amare, è sempre erto e sinuoso, con nostalgie, rimpianti, contraddizioni, illusioni, fate morgane, ritorni impossibili; fino all'inevitabile sbocco finale verso una nuova, più ampia e sofferta identità. E talvolta il processo non ha mai fine [...].

Chi ha vissuto all'estero sa che la lenta metamorfosi interiore è sottoposta a certe misteriose leggi, di cui mai nessuno ci aveva parlato e di cui mai nessuno ci parla, e che tuttavia sono così reali. Essi regolano i rapporti tra l'anima e quella potente realtà che è situata al centro della solitudine dell'emigrato: la patria.

recente il museo di Rijeka ha diffuso una splendida pubblicazione bilingue (croato/italiano e nessuno si è scandalizzato) illustrando ampiamente tutte le vecchie fontane della città, forse non le farà piacere apprenderlo, ma oggi il centro, con il suo corso rifatto, è molto più pulito del centro di Trieste. I vecchi "vespasiiani" che Lei chiama "caccatoi" sono

spariti anche in Italia. In compenso Fiume si può fare i propri bisogni nei locali pubblici e anche al "Bonavia" senza correre il rischio, come capita spesso a Roma, di trovare un cartello bugiardo che dica "guasto" o un'inserviente che si faccia pagare.

Fiume forse non è più quella "piccola Parigi" che tutti noi ricordiamo con tanta nostalgia, ma non è nemmeno quel brutto fantasma di città che abbiamo lasciato. Una città come tante altre al mondo. Meglio di altre dove il progresso ha distrutto la storia, peggio di altre dove la storia si è difesa dal progresso.

Un unico guaio incombe. Anche a Fiume è arrivato "Mc Donald" con Coca Cola e polpette! Brutto segno. La cultura europea ha trovato il suo "caccatoio". Speriamo che non sia la sua tomba.

Dalle Province

Segue dalla 8.a pagina

che d'Europa".

Chiosando l'articolo, I.F. dice "Meno male che eravamo, come disse Mussolini, la "creatura diletta". Ciò dimostra che anche il Duce non aveva sempre ragione". Forse il Duce ed anche D'Annunzio avevano ragione. Ma quali erano le ragioni degli "Alienatori" e "Liquidatori" degli "Uffici" di Roma? (Come D'Annunzio chiamava gli estensori del Trattato di Rapallo che defraudava l'Italia dei frutti di quella vittoria che era costata tanti sacrifici).

**Lamperti Giuseppe
Via Appennini 105
20151 Milano**

DA ROMA

Sempre in aumento il numero dei fiumani che mensilmente si riuniscono nell'accogliente locale di Via Nazionale, in Roma, "Le Naiadi", ove, per tanti anni si trovavano i cari amici dell'orchestra "Tartini" presieduta dal caro Nino Serdoz. Nella riunione di gennaio Giuseppe Schiavelli ha comunicato a tutti un caloroso saluto che, Giuliano Superina, ha inviato a nome di tutti i nostri fratelli emigrati nel Canada dove egli risiede

e da dove, tramite la Radio Televisione di Toronto, collabora alla trasmissione "Istria nostra", diffusa nei paesi di oltre Oceano. Per quanto riguarda la parte culturale, Schiavelli ha presentato il recente libro di Mario Dassovich, intitolato "la Fiumara e le sue due sponde" con cui tante notizie ignorate vengono alla luce le lettere inviate, tra il 1946 e il 1964, da tanti studiosi fiumani, tra cui Attilio Depoli e Giorgio Radetti, a Enrico Burich. Si tratta di lettere che sono vere e proprie pagine di storia. Chi vuole avere la pubblicazione può scrivere direttamente all'amico Dassovich, Vic. Del Castagneto, 117, Trieste cap. 34127 oppure telefonargli al numero 040/57.55.90. Nel corso della riunione la cara amica Sonia Sergi ha donato l'orologio da lei ideato con gli stemmi delle città adriatiche alla signora Wally Seberich Schiavelli, promotrice e animatrice degli incontri mensili delle donne fiumane. Poi i saluti ai nuovi volti, e, infine un applauso all'Assessore Palumbo che con la sua presenza vuol dimostrare la solidarietà di tutti gli italiani agli esuli adriatici.

Le schede fiumane di *L. Benzan*



PREFAZIONE

Oggi l'elettricità e la luce elettrica sono normali e diffuse su tutto il nostro Pianeta. Oggi basta toccare un interruttore e s'accende la luce. Ma non è stato sempre così. Per millenni l'uomo è vissuto nell'oscurità rotta solo dalla debole luce del fuoco delle torce, delle candele, della lampade a olio e solo recentemente dalle lampade a gas e delle lampade ad arco elettrico. Queste sono alcune delle tappe più importanti sulla via della luce elettrica e dell'elettricità:

Nel 1808 l'inglese Sir Humphrey Davy scopriva l'arco elettrico da cui deriva, più in là, l'illuminazione con le lampade ad arco.

Nel 1847 nasceva Thomas Alva Edison.

Nel 1856 nasceva Nikola Tesla.

Nel 1846 F. Pacinotti inventava la prima dinamo di uso pratico per generare corrente continua, però non la brevettava e non la commercializzava.

Nel 1887 Ernst von Siemens costruiva la prima dinamo industriale (il primo generatore di corrente continua). Con le dinamo di Siemens l'umanità era in grado, finalmente di produrre la prima energia elettrica in quantità.

Nel 1872 durante l'Esposizione Internazionale di Parigi erano state presentate le prime generatrici di corrente continua di tipo industriale, i primi motori elettrici e le prime lampade ad arco.

Suscitarono enorme interesse.

Nel 1879 veniva presentata all'Esposizione di Berlino la prima ferrovia elettrica di Ernst von Siemens.

Nel 1881 durante l'Esposizione Internazionale di Parigi Thomas Alva Edison vi presentava la sua lampadina a filamento.

Nel 1882 il Teatro della Scala di Milano adottava la

Elettricità e luce elettrica a Fiume

nuova illuminazione elettrica al posto di quella a gas.

Nel 1883, sempre a Milano, promotore l'industriale Giuseppe Colombo, costruiva la prima centrale elettrica italiana per utenti cittadini, quella di Santa Radegonda.

Se non vado errato la detta sorgeva nel posto dove oggi esiste la Rinascente di Milano.

Praticamente tutte le centrali elettriche erano del tipo Edison o Siemens e generavano corrente continua.

Il che significava dover disporre di molte piccole (e molto difettose) centrali elettriche capaci di fornire elettricità solo a breve distanza. La soluzione di questo grave problema sarebbe giunta solo con l'invenzione del sistema di generazione, distribuzione e utilizzazione della corrente alternata, prodotto del genio di Nikola Tesla.

Nel 1884 Nikola Tesla arrivava a New York.

LA LUCE ELETTRICA A FIUME E NEL MONDO

Fiume era stata tra le prime città europee a seguire l'esempio di Milano, Vienna e Budapest, per quello che riguarda l'uso della luce elettrica.

Nel 1885 infatti, il nuovo Teatro Comunale che si inaugurava con l'Aida di Verdi, era stato dotato di una piccola centrale elettrica mossa da una macchina a vapore, installata nello stesso edificio, che serviva ad alimentare con corrente continua le lampadine elettriche sistemate all'interno e all'esterno del teatro stesso.

Nel 1890 (cinque anni dopo) si inaugurava a Fiume la prima centrale elettrica industriale che serviva a provvedere l'illuminazione del porto e degli scali ferroviari, con una dinamo a corrente continua di 22kW, azionata da una macchina a vapore da 40 HP. Questa elettrificazione era dovuta al fatto che i traffici commerciali di Fiume erano molto importanti per l'Ungheria.

Nel 1891 Tesla riceveva negli Usa il brevetto per 40 invenzioni relative i motori a corrente alternata, i trasformatori elettrici raffreddati ad olio e il suo sistema

di distribuzione.

Queste invenzioni significavano praticamente la fine dell'Era della corrente continua di Edison.

Nel 1895 entrava in funzionamento la prima centrale idroelettrica a corrente alternata del mondo installata sulle Cascate del Niagara. Era stata totalmente ideata, progettata e supervisionata da N. Tesla.

Nel 1896, con il fine di dotare Fiume di una Centrale elettrica capace di fornire l'energia a scopo di illuminazione pubblica e privata il sig. Steinacker e l'ing. Whitehead iniziavano al riguardo trattative con il Comune di Fiume per conto della Soc. Internazionale di Elettricità di Vienna che era proprietaria già di diverse centrali in Europa. Le trattative condotte per tre anni incontravano gravi ostacoli da parte della Soc. Viennese per l'Industria del Gas concessionaria a Fiume, sin dal 1872, della produzione e distribuzione del gas di città e del relativo contratto di illuminazione delle strade e piazze della città, per cui la cosa morì lì.

Nel 1890 le ditte Siemens & Halke e la stessa Soc. Viennese per l'Industria del Gas presentavano un'offerta per l'illuminazione elettrica delle vie di Fiume. Pure questa iniziativa non andava in porto per via di beghe.

Nel 1892 la Soc. Internazionale dell'Elettricità di Vienna costruiva sul posto poi occupato dalla Caserma Savoia una centrale con 3 alternatori monofase azionati da altrettante macchine orizzontali a vapore, di 120HP ciascuna. La produzione si aggirava sui 900 kWh. La tensione era di 2000 Volts, abbassata a 100 Volts, che era utilizzata per 600 kWh nel porto e dalle Ferrovie e per i rimanenti 300 kWh dagli elevatori dei silos. Subito dopo la messa in funzione di quella centrale veniva iniziata la stesa dei cavi per la fornitura elettrica a singoli privati, uffici e abitazioni, ubicati lungo le rive del Porto di Fiume. Quella era una tipica iniziativa industriale. L'elettricità stava diventando un grosso affare.

NARRATIVA E SAGGISTICA

Profughi a Merano

Sicuramente avevamo provato una certa grande impressione allorché sbucando dalla porta della stazione ferroviaria di Merano si presentò ai nostri occhi la graziosissima città Alto Atesina.

Provenivamo da uno dei tanti campi profughi sparsi in tutte le parti d'Italia e sicuramente da uno dei peggiori di quanti ne esistevano allora; Laterina in provincia di Arezzo.

Io ero arrivato insieme a Toni Miletich che era stato mandato a prelevarmi dai dirigenti della squadra locale di calcio che allora partecipava al campionato di Promozione Girone E.

Ero appena ritornato a Laterina da Genova, dove per un mese ero stato ospite degli zii, in cerca di una fortuna che non avevo trovato e Toni mi convinse a seguirlo, purtroppo non avevo altre alternative.

Il primo gruppetto fiumano, composto dall'allenatore Olindo Serdizo (che fu esonerato quasi subito), Antonio Miletich (Toni), Giovanni Morsi (Ciusca) furono ingaggiati (si fa per dire) dalla squadra Meranese, mentre c'erano già, arrivati qualche tempo prima di noi, Ugo e Nereo Ippindo che tutti chiamavamo Corrado, mentre Alcide Flaibani ci raggiunse da Cremona qualche settimana dopo.

Merano era (ed è tuttora) una cittadina bellissima; io la considero il posto ideale per viverci e ancora adesso quando ci vado mi sembra un giardino fiorito con tante case che non superano quasi mai i tre piani d'altezza; mentre tutto era molto bello, la società sportiva era abbastanza povera e sia per me che per gli altri fu un anno duro, dal punto di vista finanziario.

Eravamo costantemente in bolletta... e senza soldi la vita era difficile per tutti; c'è chi dice che... basta la salute ma... anche se la salute è molto importante, senza schei la diventa una meza malattia!! L'unico che si era sistemato abbastanza bene era Alcide (che era un bravissimo operaio meccanico) al quale i dirigenti avevano trovato un lavoro sicuro e adeguatamente renumerato; ti ricordo caro Alcide (che non è più con noi) e domando scusa all'anima tua buona per quel feroce

scherzo che provocò seri danni al MOSCHITO, allora li chiamavano così quelle che erano poi delle semplici biciclette con un motorino applicato che permetteva al veicolo di viaggiare senza pedalarci; era il frutto del tuo successo che esibivi con non poco orgoglio.

Lo scherzo barbino consisteva nell'aver (con rispetto parlando) pisciato nel serbatoio del moschito e il nostro liquido organico, nonostante le vigorose pedalate di Alcide non riusciva ad imprimere la dovuta energia al motorino che non dava segni di vita, mentre io e Toni (autori materiali della bravata) appoggiati sulla balaustra del pergolo dell'Albergo Milano guardavamo la scena sgansciandoci dalle risate. In quei tempi non c'erano i procuratori e tanto meno i sindacati che ci sono ora, che difendono gli interessi di professionisti miliardari. Noi giovanissimi e senza esperienza alcuna, firmammo il cartellino rimanendo legati alla società che non ci garantì nessun contratto e che si approfittò del nostro povero stato per dettare le sue condizioni che pressappoco erano:

Quelle di garantirci la pura sopravvivenza; dormire, mangiare e tacere. Eravamo alloggiati all'albergo Milano del quale erano proprietari i signori Mario e Silvio Casartelli, che ricordo per la loro bontà e che senza chiederci mai una lira ci riservarono una camera dove dormivamo tutti e sei.

La camera era composta da:

Un letto matrimoniale, dove dormivano Toni e Ciusca, due lettini ai lati del matrimoniale che erano occupati, uno da me, l'altro da Alcide e una specie di vecchio canapè, dove si erano sistemati i fratelli Ugo e Corrado che dato la ristrettezza di spazio erano costretti a dormire de... piedi e cioè:

Ugo era obbligato a odorare i... spuzolenti fetoni di Corrado e viceversa, i servizi erano nel ballatoio ma la camera era dotata di un lavandino che veniva usato (anche) per tutt'altre esigenze ed esclusivamente di notte, meno quelle solide.

Non era il Top che ci avevano riservato, ma il tempo di guerra e anche il periodo seguente ci avevano abituato a

Alfio Mandich

Continua in II.a pagina

(continua)

NOTIZIE LIETE

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Prima candelina per **Lorenzo Breceovich,**

festeggiato dai genitori Marco e Angela, dai nonni Claudio e Giovanna e dagli zii Maurizio, Valentina e Massimiliano.



Margherita Dubrini D'Andre e Nereo Dubrini annunciano con gioia la nascita del nipotino **Giacomo** avvenuta ad Abano Terme (Padova) il 7 novembre 1997.



Il 14 novembre u.s., a St. James (Western Australia), i concittadini **Toni e Gina Gesmundo**

hanno festeggiato, attornati da parenti e amici, il loro 60° anniversario di matrimonio, nella sede del Club Fiumano e Giuliano. L'organizzatore della festa è stato il figlio Roberto: a lui ed alla sua famiglia i festeggiati inviano tanti ringraziamenti unitamente ad amici vicini e lontani sparsi per il mondo. Il matrimonio era stato celebrato il 14/11/1937 nella chiesa di S. Nicolò di Torretta.



Romilda Antelli ed Arpad Luchi hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio celebrato a Fiume l'11/1/1948.



Zita Minach e Gustavo Herzl hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio, celebrato a Fiume il 9/2/1938 nella chiesa dei Cappuccini, festeggiati dalle figlie, dai nipoti e dal genero.



NARRATIVA E SAGGISTICA

Segue dalla 12.a pagina

Profughi a Merano

ben più dure prove, in ogni caso era sempre meglio che la baracca del campo profughi. Nel sestetto fiumano nonostante tutto, non mancava il buon umore anche se, il morale non era sempre altissimo.

Il più anziano era Alcide, Ugo era di tre o quattro anni più giovane, poi in rigoroso ordine di età il carissimo Ciusca (piccolo come una formigola, grande come un leon) con Ciusca ci conoscamo da sempre, perché eravamo vicini di casa già a Fiume e ancora adesso esiste fra noi una magnifica e sincera amicizia, poi veniva Corrado e infine i due più giovani; io e Toni.

Toni era il nostro Pigmalone, era un grande esperto di galateo e ci insegnava l'etichetta di come dovevamo comportarci a tavola, qualche volta c'è stata qualche piccola incomprensione fra noi due per futili motivi e chiedo venia caro Toni per qualche mio comportamento non proprio gen-

tile nei tuoi confronti.

Toni era anche il Rubirosa della combriccola, non era quello che si dice un... Adone ma, era dotato di sex appeal e alle donne sapeva tessere la sua rete con un arte irresistibile.

Corrado era un'anima buona, un carattere mite e accomodante (lo è ancora), a causa del suo grande amore per il calcio aveva (per inesperienza o forse per essere stato mal consigliato) firmato due cartellini per due squadre diverse e si era beccato una sacrosanta, severa e lunga squallifica, perciò si dedicò al ballo ed è ancora oggi considerato uno dei più quotati ballerini tuttora viventi, era un mio fervente ammiratore (nel senso sportivo) e mi aveva pronosticato una grande carriera (calcistica) ma ahimé, le sue previsioni si dimostrarono del tutto sbagliate.

Ugo (anch'egli scomparso) era una bravissima perso-

na, il più riservato del gruppo, anch'egli mi predisse un smagliante avvenire (sportivo) ma purtroppo, anche le sue previsioni non furono del tutto positive.

È doveroso che io abbia un particolarissimo ricordo per una persona che a Merano si dimostrò un grandissimo amico, ci fu molto vicino e fu molto generoso con noi; bisogna ricordarsi ed essere sempre riconoscenti perché il vero amico si vede nel momento del bisogno e Mario Vidissoni lo fu. Così si chiamava quel pezzo d'omone che specialmente con me e con Ciusca (ma anche con gli altri) fu di una generosità che non ho avuto modo di riscontrare mai più nelle mie esperienze della vita, un vero e proprio benefattore.

Era di origine friulana e capiva molto bene i nostri stati d'animo, specialmente nei momenti in cui sentivamo il

Continua in 12.a pagina



U.S. Merano 1948-1949. Da sinistra verso destra: Il quarto è Marsi Giovanni detto Ciusca, l'ultimo è Alfio Mandich, autore dell'articolo in basso, a fianco del portiere, Alcide Flaibani e Toni Antonio Miletich, Mancano Ugo e Nereo (Corrado) Ippindo.



Loana Comel con il marito Carlo Carusi ed i figli Egon e Raoul hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio dei "Veci"

Riccardo Comel ed Ondina Simonich.



Il 7 dicembre u.s.,

Elio Marsanich ed Ivonne Carbosiero

hanno festeggiato, attornati da parenti e amici, il loro 50° anniversario del matrimonio celebrato a Fiume nella chiesa dei Cappuccini.



"L'Olocausta sconosciuta"

(Vita e morte di una città italiana)

Proseguiamo nella pubblicazione a puntate di questo libro, ormai esaurito, di Amleto Ballarini. Per precisa volontà dell'Autore, come premesso alla pubblicazione sul nostro giornale del I capitolo, continueremo ad avvalercene solo entro i limiti di spazio disponibile.

CAPITOLO II "VENETI" D'AUSTRIA

(seguito)

Salvo occasionali sortite, la voce dei cannoni si placò, quasi per due secoli, nel golfo del Quarnero. Riprese fiato robusto solo quando la meteora napoleonica passò. Sorta dal fuoco della Rivoluzione, essa prese a correr per l'Europa facendo divampare inestinguibili incendi di nuove speranze e di sconvolgenti promesse. Ruppe ogni quiete, travolse ogni equilibrio, soffocò per sempre antiche abitudini e risvegliò sopite energie. Allorché si spense nella quiete di S. Elena segnò l'agonia di Venezia e l'inarrestabile declino degli Asburgo.

Lasciò per oltre mezzo secolo Fiume dolorante e ferita

in un frenetico e incessante andirivieni di Francesi, d'Austriaci, d'Inglese, di Croati e d'Ungheresi. Parve di molti solo scopo, in un rapido succedersi, la violenza delle armi, il saccheggio della truppa e la rapina dei gabellieri. Il popolo trovò sempre qualcuno, intrepido e disarmato, che a nome del comune andasse a impetrar giustizia e a chiedere pace; solo, di fronte alla forza degli eserciti, solo, con gli Statuti in mano da opporre ogni volta, per radicata fede, alla legge del più forte!

A Luigi Peretti che così si presentava a perorar la causa della sua gente inerme il colonnello Dagobert rispose: "Io vi assicuro a nome del mio generale Bonaparte e vi prometto sulla mia parola d'onore che le vostre persone e le vostre proprietà saranno rispettate".

Disse più o meno le stesse cose al podestà Agostino

Tosoni anche il commissario Giuseppe Bunievacz, a nome del generale Jelacich quando, nel 1848, per conto dei Croati, invase Fiume, interpretando a modo suo i diplomi di Maria Teresa. Non s'accontentò di garantire la vita e gli averi ma aggiunse che anche la lingua italiana non avrebbe avuto a soffrire da quella odiata quanto temuta occupazione.

Mentre Dagobert non fece in tempo a promettere che dovette andarsene, Jelacich rimase per ben vent'anni e in entrambi i casi, anticipando tutti le parole che dopo un secolo verranno a dire gli emissari di Tito alla città riconquistata, nessuno ebbe, per mancanza di tempo i primi, per mancanza di dignità i secondi, la voglia di mantener le promesse. Tutti la presero impunemente alla gola, imponendo lingue che non conosceva, bandiere che non voleva, tasse che la opprimevano, leggi che la umiliavano.

Fu quasi tutto un secolo, quello dopo Napoleone, in cui per Fiume l'ordine del vecchio impero rimase solo un ricordo. Francesco Giuseppe, fattosi fama d'impiccatore nel Lombardo-Veneto fu per interesse o per timore "re tentenna" fra l'arroganza slava e il tormentato fiorire della patria ungherese. Con Fiume pagò il buon servizio dei suoi mercenari croati e placò i fermenti d'Ungheria, or propenso all'una e ora all'altra delle soluzioni a seconda degli scricchiolii che udiva nel traballar del trono, sì che la città dovette a un tempo mandare i suoi per rappresentarla a Budapest e a Zagabria, aggrappandosi alla civiltà e contestando l'ignoranza.

Per ben tre volte gli elettori a grande maggioranza, quasi unanimi alle prime due prove, scrissero nella scheda per i loro delegati alla dieta croata: "Nessuno"; ma alla lunga si risolsero, fattasi più forte la minaccia e più insostenibile il ricatto, ad inviar qualcuno e fu il Verneda che volle prendere la parola per dire, in lingua italiana, tutto ciò che gli parve essere suo buon diritto. Quella voce pacata e ferma fu coperta da valanghe di insulti e da un baccano ignobile a dimostrare

NARRATIVA E SAGGISTICA

quanto valore avesse la parola croata. Si perse così la prima e l'ultima occasione di trattar con loro.

L'Ungheria, quando poté, fu generosa e, nel suo interesse, la fece fiorire, la sostenne, la curò questa città contesa, fin che il richiamo dell'Italia, fattosi più forte, oltre il Carso, non indusse il governo di Budapest a unirsi più strettamente alle sorti e alle paure della decadenza austriaca.

L'ora delle scelte per le Nazioni d'Europa s'avvicinava al crogiuolo della Grande Guerra dove ogni coscienza avrebbe avuto il modo di fondersi nella propria patria.

Da Trieste, percorrendo

l'Istria, un vento nuovo spirava oltre il Maggiore, anche per Fiume, e i semi sepolti nella terra romana diedero il germoglio d'una italianità non paga più di lingua e di costumi, di santi e di privilegi, ma di Stato, d'eserciti e bandiere, la cui attesa si sarebbe risolta dopo il trionfo di Vittorio Veneto.

A quella vittoria Fiume contribuì, rischiando le impiccagioni e la galera, con duecento volontari-disertori, diciotto caduti in combattimento e ottocento deportati.

Non furono pochi per una città "austriaca". Troppi per una città "croata".

(segue)

Naja... de'i tempi che fu'.

Gnanca'l Mus non la vol portar
la "Bareta Militar"
Semo de leva... brontola l'Orbo
stonado'l Muto segnala'l Sordo
non xe de giusto: el Gobo protesta
el Rusack a mi'... me sbanda a destra.
Cori; el ghe dixè al Ugo Zoto
el nemico te scolta... calite soto
el Sime Longo xe de vedeta
riporta'l Cioro; ogni mossa sospeta
per caso i ne disfa l'Infermeria...
se scondemo da Bortolo in Ostaria
e, se'i ne scova soto i Bidoni?
Cambiamo Bandiera; femo finta de Moni.
Se de Vin spuzemo e ne toca taserr
ghe demo de beber e, restemo in paxe
la butemo in Walzer "se salvi chi pol"
rinunziemo ai Gradi, le Croci... l'Onor.
Co' finise la Guera se cambiamo le Maje
vendemo Divise e compremo... Medaje
femo domanda per la Pension...
quela de Guera e de Labor.
"se chi lavora non ga mai niente?"
Noi semo i Tito-lari...
per 'na Pension! ... "Nulla Tenente"
se la va a sbusa e'i ne fracca in Galera?
Se arolemo a la "Legion Straniera"
Ghe vol la lingua... reclama 'l Muto;
senza de quella... xe tuto perduto.
Come se la cavemo co'i Dromedari.
Domanda Gustavo al "Curvo Tremari?"
... per mi la va ben... i Gobi xe rari!
La non xe Aqua, miseria de Fien...
l'incoconemo co la "Manna del Ciel"
l'Orbo riflete... "non la vede ciara"
brinda l'Ive Cali; ai venti "Tropi-cali"
"che'i cresi che'i cali"
come la Bora? I xe popolari.
Cantela in sordina el Sordo Barista
al Piero Pedocio... curto de Vista
"che la vada ben, che la vada mal"
noi semo i fioi de'i Demoghela
Bareta fracada Man in Scarsela
ne piase'l Vin le Fliche la... Mela!
Ciano el Canadese

Per non dimenticare.
Signor protegi sto sacro dialeto
Creado eterno morindo'l sta'
Soto la Tore sopra a San Vito
la voce Fiumana... Trionfarà



Luciano Susan
detto Ciano el canadese

Profughi a Merano

Segue dalla 11.a pagina

bisogno di scaricare i nostri istinti giovanili, che potevamo soddisfare soltanto in quelle case che furono poi chiuse con la legge Merlin ma mancava la moneta... e senza soldi, in quei loghi no se becava oca!

Questa magnifica persona è morta da moltissimi anni, comunque niente avrebbe potuto ricompensarlo per quello che fece per noi.

Una persona che non dimenticherò mai!

Nell'estate del 1949, il gruppo si divise e ognuno di noi prese strade diverse, Alcide rimase a Merano e soltanto parecchi anni dopo seguì la sorte della ditta che si trasferì a Vercelli, Ciusca andò in Val d'Ultimo a costruire dighe, Ugo e Corrado si trasferirono in Lombardia a Lomazzo in prov. di Como, dove il buon Ugo è morto, Corrado vi risiede tuttora e Toni si ricongiunse con la famiglia che dopo l'esodo era stata destinata al C.R.P. Corso Alessandria Tortona; in un secondo tempo Toni prese residenza a Milano dove credo risieda tuttora.

Io andai a Busto Arsizio dove ebbe inizio la mia mo-

destissima carriera calcistica che finì miseramente nel 1957 quando andai a lavorare e se lo sport non mi diede né gloria, né tantomeno grossi guadagni ebbi la fortuna di essere assunto in un appalto delle ferrovie dello stato che agiva nel porto di Genova e che successivamente fu assorbito dal Consorzio Autonomo del Porto.

Riepilogando, Alcide e Ugo si sono incamminati per quella via che non ha più ritorno, anche Olindo Serdoz non è più con noi, con Ciusca e con Corrado ci sentiamo spesso e nel ricordo di quei duri momenti è rimasta fra di noi una grande solidarietà e una sincera amicizia, ho perso i contatti con Toni, che se non ha avuto fortuna come calciatore, divenne un ottimo tecnico e ricoprì anche ruoli importanti nel settore delle rappresentative dilettantistiche della Lombardia quale selezionatore delle squadre di calcio.

E qui finisce la storia di un gruppetto di profughi disperati che per sei undicesimi, nel campionato 1948-1949 formarono una squadra di calcio: La U.S. Merano.

Alfio Mandich

RETTIFICA

Nella Voce dello scorso mese di novembre è stata omessa, per errore del tipografo, la registrazione del seguente contributo: "in memoria dei cari **GENITORI, FRATELLO E PARENTI DEFUNTI**, da Antonia (Doné) La Nave, Druento (NO) Lire 30.000." Sempre per errore del tipografo, nella Voce dello scorso mese di dicembre è stato pubblicato il contributo inviato dal dott. Nereo Raccanelli privo dell'importo. Detto contributo deve essere pertanto così rettificato: "in memoria di **EDITH STOCKER** in **RACCANELLI**, dal marito Nereo, dal figlio Paolo e dalla nuora Elisabetta, a sei anni dalla Sua scomparsa (2/12/91) Lire 100.000."

AVVISO PER I LAURANESI

Quest'anno per difficoltà organizzative il raduno dei lauranesi viene sospeso. Arrivederci al prossimo anno.

CONDOGLIANZE

Alla cara e mai dimenticata amica Elisabetta (Edda) Piccolo, sentite condoglianze per la perdita della mamma dai "rimasti" Mario e Amato. Mario Bencich - Karasova 8 - 51000 Fiume - Rijeka (Croazia) - Tel. 0038551-643256

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 18 ottobre u.s., a Genova, **MARIA GERVASONI ved. ISIDORO BARBIS** era nata a Fiume il 30/8/1902 ed era stata impiegata all'Amministrazione Provinciale di Fiume fino all'esodo. Lo annunciano addolorati la figlia Maria Luisa, il genero Marcello e la nipote Micol.

Il 21 novembre 1996, a Genova **ANCELLA SCHOPP** di anni 99, cognata del defunto Renzo Dominici già presidente della G.I.L. di Fiume. La ricorda agli amici il fratello Silvio.



Il 10 ottobre u.s., a Trieste, **CARLO NAPOLEONE METELKO** nato a Fiume il 24/2/1900. Lo comunica la moglie Maria Alborghetti.



Alla fine dello scorso mese di novembre, all'età di 76 anni, **LIDA GIAMPIERI**. Ce lo segnala, addolorato, il figlio dott. Leonardo Scorcelletti.



L'8 dicembre u.s., in Recco, **DINO MASIERO** lasciando nel più profondo dolore la moglie Silvana, le figlie Laura e Fiorella, i generi Giorgio e Rodolfo, gli adorati nipotini Nicola, Alessia, Giordana e Ruggero e le sorelle Ornella ed Elda e famiglie.



Il 12 dicembre u.s., a Melbourne (Australia), **ADELMA VESCOVI PASCOTTO** nata a Pola. Ce lo segnalano gli amici Nives e Renato Penco, Torino, che porgono le condoglianze al marito Mario, alla figlia Claudia con il marito ed i nipotini, al fratello Aldo con la moglie Madia Stecich e nipoti e cognata Elvira, residenti a Melbourne.



Il 13 dicembre u.s., a Perugia, dopo una vita laboriosa, lontano dalla Sua Fiume, **BRUNO CATALANI** ne danno il triste annuncio la moglie Elisabetta Quarantotto, il figlio Ferruccio, la nuora Luisa ed il nipote Roberto.



Il 16 dicembre u.s., a Sydney, **M. LIDIA STEPANCICH ved. PETRANI** di anni 72, lasciando nel dolore la figlia Adriana, il genero Frank, i nipotini Daniella e Matthew, la sorella Wanda e il cognato Stelio (Chicago).



Il 18 dicembre u.s., a Roma, a due anni dalla scomparsa della moglie Giovanna, improvvisamente, il profugo fiumano **ROMEO FIORESPINO** di anni 72, lasciando nel più profondo

dolore la figlia Francesca, il genero Franco, la nipote Nirmali ed i parenti tutti.



Il 25 dicembre u.s., a Iquique (Cile), **NERONE SMOQUINA** ne danno il doloroso annuncio i fratelli Bruno e Umberto con le rispettive famiglie unitamente alla moglie Olga, al figlio Giancarlo, alla nuora Fresia e agli amatissimi nipoti.



Il 27 dicembre u.s., a Milano **TEODORO RADE** ha sempre ricordato con grande nostalgia la Sua amata città di Fiume. Lo annunciano addolorati la moglie Welma, i figli Liana, Sergio e Marino e tutti i Suoi cari.



Il 28 dicembre u.s., a Milano, **FRANCESCO (FRANZI) DRNJEVIC** nato ad Abbazia; ne danno addolorati il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i parenti e gli amici.



Il 6 gennaio u.s., a Bologna, improvvisamente **FURIO CRAINCEVICH** nato a Fiume il 22/10/1922. La-

scia profondamente addolorati la moglie Bruna e il figlio Tullio che Lo ricordano con affetto a quanti Lo hanno conosciuto. La salma è stata tumulata a Brescia, Sua città di residenza.

Dora, Carlo, Jana, Edo, Eida, Enea, Erna, Eugenio, Lolly, Luisa, Maria, Melita, Sergio, Toruccio ricordano con affetto il compagno del Liceo Scientifico, amico di sempre, e abbracciano Bruna.



L'11 gennaio u.s. improvvisamente il cav. **ALDO PIRGOLI** di anni 78, lasciando nel dolore la moglie Maddalena Bitetto. Partecipano al lutto gli amici e colleghi Lazzarich, Sbona e Zuliani.



Il 16 gennaio u.s., a Gorizia, **RICCARDO ARGENTINI** di Abbazia. Lo ricorda a quanti Lo conobbero la sorella Carmen.



Il 3 febbraio u.s., **ALFIO MODERINI** nato a Fiume il 12/8/1933, lasciando nel dolore la moglie Anna, il figlio Andrea, la mamma Carmen, le sorelle ed i parenti tutti.

Il 4 febbraio u.s., a Cremona, **MARIO PUZ** di anni 87. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Miranda Lazzarich, la figlia Miriam e famiglia.

Direttore responsabile
GIANNI STELLI

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Litografia RICCI (TS)

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani



Nel 4° triste anniversario della scomparsa (Roma, 22/1/94) di **FLAVIA MONTE-NOVI SPAGNOLI** il figlio Marco con la moglie Maria Teresa i genitori Aldo e Nada, la sorella Patrizia, ricordandoLa con profondo rimpianto.



Ad un anno dalla scomparsa (24/1/97) di **ANITA SUPERINA VED. NIGRIS**, le figlie Renata ed Anna La ricordano con immutato affetto.

Nel 2° anniversario della morte (4/1/96) di **MARIO GERVASONI**, la moglie Livia, la figlia Renata, il genero ed i nipoti Lo ricordano sempre con immutato affetto.

Il 14 febbraio u.s., a Napoli, **DINA VUOLO ved. MASTRANGELO** di Fiume, città che ha sempre ricordata con amore. Lo annunciano addolorate le figlie Teresa e Stefania e l'amica Gina Superina.

RICORRENZE

26 gennaio 1973-26 gennaio 1998, **ELVIRA COPETTI**, 25° anniversario della scomparsa. Mamma cara, affinché i Tuoi amici fiumani Ti ricordino, come noi Ti ricordiamo: "buona e semplice come tu eri.

Tua Luciana.



Nel 10° anniversario della morte (5/4/1988), avvenuta in Torino, di **MARIA CATTUNAR**, la ricordano il marito Rodolfo, i figli Claudio, Tatiana e Luciana; si associano nel ricordo i fratelli Giovanni Cattunar, Mafalda Cattunar, il genero Francesco Bosso ed i nipoti Paola e Sergio.



Nel 6° anniversario della morte (3/4/92) di **MARIO CELEDIN** la moglie Abilene ed i figli Mirella e Franco con le rispettive famiglie, Lo ricordano unitamente a tutti i cari defunti delle famiglie Zustovich e Celedin.

Nel 2° anniversario (5/1/96-5/1/98) della scomparsa di **AMEDEO "LOLO" RIHAR**. Lo ricordano la moglie Ida e la figlia Manuela.

AVVISO

Sul nostro Notiziario vengono accettate solo offerte "pro Cimitero" destinate alle attività svolte a tale scopo nell'ambito del Libero Comune di Fiume in Esilio o della Società di Studi Fiumani da esso delegata. Eventuali offerte destinate a organizzazioni diverse non potranno essere accettate e saranno restituite ai mittenti.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute da Concitadini e Simpatizzanti nel mese di GENNAIO u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario per lo più in data 15 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di quindici giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

Lire 1.000.000

Lascito del defunto comm. Dott. Carlo Budriesi, Padova

Lire 300.000

Grossich Re Tatiana, Sedriano (MI)

Lire 200.000

Mirra Daniela, Torino

Lire 150.000

Zuliani Claudio, Lainate (MI)

Lire 100.000

N.N. Legnano - Randich Antonio, S. Giustina Bellunese (BL)

- Pizzini Franco, Pisogne (BS) - Rudan Lehmann Maria, Bolzano - Devescovi dott. Nereo, Rapallo (GE) - La Rosa Antonino, Milano - Adami Eugenio, Milano - Alvino Vittorio, Roma - Czimeg rag. Federico, Torino - Tomsic Vittorio, Trieste - Rock Laura, Vittorio Veneto (TV) - Colella Sonia e Antonio, Udine - Gigante Dino, Venezia - Venneri Amleto, Mestre-Venezia - Curatolo Luciana in Polese, Mestre (VE) - Gulesich Ervino e Sonia, Affi (VR)

Lire 70.000

Lazzarini arch. Tullio, Chiari (BS)

Lire 60.000

Superina Sonia, Brescia - Bula M. Costantino, Milano

Lire 55.000

Uratoriu Edoardo junior, Bergamo - Uratoriu Edoardo senior, Bergamo - Uratoriu Masserini Laura, Curno (BG) - Uratoriu Giorgio, Seriate (BG)

Lire 50.000

Purkinje Marisa, Ancona - Lerza Pasquale, Senigallia (AN) - De Franza Flammini Margherita, Cupramarittima (AP) - Grisillo Roberto, Arezzo - Bacci Luigi, Bergamo - Civolani Enzo, Bologna - Pazzaglia Luigi, Bologna - Descovich Paolo, Bologna - Saggini Bruno, Bologna - Doldo Teodora, Brindisi - Milli Ervino, Bolzano - Stagni Gotsch Margherita, Bolzano - Tuchtan Anna, Bolzano - Minach Ferruccio, Merano (BZ) - Ippolito Ingrid, Merano (BZ) - Cadarin Prais Giuseppina, Saluzzo (CN) - R.R., Cermentate (CO) - Rabar Flavio, Ferrara - Marinari Umberto, Firenze - Pavello Silvana, Firenze - Zuanni Maria in Rignon, Firenze - Bressanello cav. Uff. Arpad, Forlì - Colombi Ferruccio, Cesena (FO) - Ricci Luciana, Rimini (FO) - Pibernik Marcialis Elena, Genova - Ducci Viani Mirella, Chiavari

(GE) - Viani Umberto, Lavagna (GE) - Priano Barbis Vitilia, Recco (GE) - Mramor Claudio, Gorizia - Pincherle Nora, Gorizia - Ungny Pais Elena, Imperia - Lenaz Ideo, Livorno - Pasquali Fedora, Livorno - Pasquali Wanda, Civitanova Marche (MC) - In occasione del 50° ann. di matrimonio (1/6/97), da Marcello Guerrato, Milano - Grava Leonardo, Milano - Tanzi Maria Grazia, Milano - Kramar Veniero, Milano - Zurk Rodolfo, Milano - Viale Bertazzi Jone, Milano - Derenzini Furio, Milano - Schmeiser Euro, Inzago (MI) - Giannino Laura, Carrara (MS) - Buston Alfredo, Novara - Graziani Emilio, Novara - Geletti Gerundini Mariella, Novara - Chiarego Invancich Nives, Stresa (NO) - Bonanno Rosario, Villadossola (NO) - Fiorentini Franca, Padova - Licheri Del Sero Liviana, Padova - Scaramelli Dubrovich Edda, Selvazzano Dentro (PD) - Cocco avv. Alfredo, Città della Pieve (PG) - Odor Elisabetta, Pisa - In occasione del 60° ann. di matrimonio di Zita Minach e Gustavo Herzl, da Cico Sacchi Herzl, Pavia - Paoli Enrico, Reggio Emilia - Erlo Martinelli Meri, Levico Terme (TN) - Zvecich Edmondo, Torino - Brossa Mario, Torino - Boscolo Bruno, Torino - Chiandussi Livio, Moncalieri (TO) - Gausson Furio, Trieste - Giuliani Giovanni, Trieste - Grabrovaz Augusta, Trieste - Faitw Elfrida, Treviso - Curatolo Federighi Valnea, Castello di Godego (TV) - Martini Guerrino, Mogliano Veneto (TV) - Stradi Diego, Montebelluna (TV) - Carisi Umberto, Fontane di Villorba (TV) - Francetich Maria, Udine - Clauti Bruno, Udine - Mini Gersani Nidi, Udine - Terdossi Claudio, Udine - Paesani Alberto, Udine - Toccaceli Walter, Porpetto (UD) - Di Marco Calogero, Tolmezzo (UD) - Bertazzolo Fiore, Ponderano (VC) - Benussi amm. Nereo, Venezia - Stilli Livia Licia, Venezia - Nicolich Federica, Venezia - Quarantotto Aldo, Venezia-Lido - Tischler Alfredo, Venezia - Superina Remigio, Venezia-Lido - Prosperi Elena, Mestre (VE) - Albrecht Vittorio, Marghera (VE) - Pillepich Carlo, Mestre-Venezia - Vani Carlo, Chioggia (VE) - Bondani Arreghini Liliana, Cinto Caomaggiore (VE) - i nipotini e pronipoti di Vittorio e Betta Del Bello, Maerne di Martellago (VE) - Derenzini Costante Renata, Vicenza - Toth Gino, Vicenza - Casonato Mario, Vicenza - Blasich Mario, Cavazzale (VI)

Lire 45.000

Bonfini Mussich Tea, Udine

Lire 40.000

Cabula Giovanni, Seriate (BG) - Bittner Hilde, Merano (BZ) - Furlanis Paolo, Milano - Maniglio Tullio, Milano - Thuringer Ignazio, Mantova - D'Ancona Silvia, Padova - Schreiner Tina, Roma - Baici prof. Mara, Trieste - Padoin Vittorio, Barbisano (TV) - Sairu Anna Cristina, S. Donà di Piave (VE)

Lire 35.000

Depietri Italo, Bologna - Modesto Pauloni Fabiola, Udine

Lire 30.000

Zangara Anita, Cavatore (AL)

- Krewalder Margherita S. Benedetto del Tronto (AP) - Raichich Ermanno, Belluno - Rocchi de Zanna Jole, Cortina d'Ampezzo (BL) - Chiavelli prof. Antonio, S. Giorgio del Sannio (BN) - Dubs Renata, Bologna - Latcovich Guerrina, Bologna - N.N., Bologna - Agosta Giuseppe, Bologna - Risaliti Ruggiero, Bologna - Spicca Maria, Bolzano - Perselli Guerrino, Bolzano - Solis Cerutti Loretta, Bolzano - Ranzato Diego, Bolzano - Morsi Giovanni, Merano (BZ) - Fogar Ferbri Bianca, Villanova Mondovi (CN) - Corenich Pietro, Firenze - Vidali Guido, Firenze - Bajec Ricatti Maria, Firenze - Berna Nerone, Genova - Castellina dott. Mario, Rapallo (GE) - Szolli Guglielmo, Gorizia - Macorig Fedora, Gradisca d'Isonzo (GO) - Fischer Erica, Grado (GO) - Tardivelli Bruno, Monfalcone (GO) - Dubrovich Mario, Monfalcone (GO) - Schiattino Domizio, Colico (LC) - Molli Antonio, Livorno - Pavazza cav. Uff. Benito, Latina - Tappari Giuseppe, Lucca - Ballaben Giuseppe, Milano - Ongaro Ernesto, Milano - Simich Valli Eugenia, Milano - Grembo Mario, Carpi (MO) - Carloni Luciano, Massa - Sessa Ciro, Napoli - Molina Anna Maria, Novara - A.N.V.G.D. - Comit. Prov., Novara - Sani Nevla, Palermo - Ciceran Bruno, Pescara - Marinaz Iclio, Sacile (PN) - Uberti Natalia, Sacile (PN) - Giurso Nella, Salsomaggiore Terme (PR) - Lotzniker Adriana, Voghera (PV) - Kniffitz Ferruccio, Ravenna - Monopoli Liliana ved. Battaglia, Roma - Battaglia Daria ved. Muzul, Fertilia (SS) - Masè Mafalda, Trento - Sepich Aldo, Rovereto (TN) - Dorcich Bruno, Torino - Giangreco Ceresa Maria, Torino - Feresin Onorio, Trieste - Dorini Eneo, Trieste - Otmarich Iolanda, Trieste - Cobelli Libera, Trieste - Trinaistich Elvira, Maserada sul Piave (TV) - Gabrielli Nevio, Semonzo (TV) - Buffolo Napoleone, Vittorio Veneto (TV) - Tommasini Oscar, Udine - Besek Mario, Udine - Ambrozio Della Savia Mira, Udine - Pesenti Raimondi Ida, Busto Arsizio (VA) - Blecich Raimondo, Venezia - Stocker Raccanelli Erica, Lido di Venezia - Richter Silvano Margherita, Lido-Venezia - Sillich Arno, Mestre (VE) - Liubich Angelo Mario, Campalto (VE) - Wiederhoffer Remigio, Robegano (VE) - Berghini Leo, Spinea (VE) - La Grasta Giovanni, Torri di Quartesolo (VI)

Lire 25.000

Cattellino Teatini, Lucia, Camucia (AR) - Pasquinelli Maria, Bergamo - Basso Martignon Iolanda, Brescia - Bonivento Boris, Capriano del Colle (BS) - Jugo Pravdovich Stefania, Firenze - Veronese Brunello, Milano - Scipione Destriero, Milano - Ruzza Fabrizio, Cesano Maderno (MI) - Squarise Adalgisa, Cesate (MI) - Lucich Lorigiola Maria, Rubano (PD) - Mrach Giulio, Fiume Veneto (PN) - Szencsar Giuseppe Carlo, Torino - Giorgesi Roberto, Trieste - Dassovich Mario, Trieste - Matcovich Sergio, Trieste - Chioggia Amato, Treviso - Silli Franco, Treviso - Wild Evilio, Chioggia (VE) - Ierina Brianza Nirvana,

Camisano Vicentino (VI) - Budicin Negrioli M. Luisa, Verona - Valcovi Trebbi Livia, Verona

Lire 20.000

Kulich Claudio, Alessandria - Figlie del S. Cuore di Gesù Cortona (AR) - Piccolo Laura e Nadia, Bergamo - Boyer Balletti Ida, Sandigliano (BI) - Zuliani Glauco, Belluno - Capudi Mandich Maria, Bologna - D'Andria Agnese, Bologna - Bende Giuseppe, Brescia - De Carli Rino, Ghedi (BS) - Pagan Lakhè, Parcesine (BZ) - Zambelli Ruggero, Mandello del Lario (CO) - Lenaz Nerina, Firenze - Esposito Sonia, Firenze - Scordo Antonio, Genova - Deboni Paolina, Genova - Szollosy Ilde, Gorizia - Luksch Flavia, Monfalcone (GO) - Ciardi Fato, Grosseto - Blelich Liliana, Livorno - Martoni Napoleone, Latina - Bisco Maria, Lucca - Sperante Mario, Macerata - Capadura Alcide, Civitanova Marche (MC) - In occasione del suo 90° compleanno, da Ettore Calderara, Milano - Tivan Armando, Milano - Andreatta Mario, Milano - Ostrogovich Natale, Massa - Mangotich Mario, Novara

- Manca Astrid, Novara - Priotto dr. Ing. Giacomo, Gravellona Toce (NO) - Zanchetich Angela, Verbania Pallanza (VB) - Versi Serena, Padova - De Pompeis Claudio, Pescara - A.N.V.G.D. Comit. Prov., Pisa - Blasevich Lidia ved. Boier Alessandro, Roma - Faragona Mario, Trento - Holey Depolli Mary, Cognola (TN) - Devescovi Sergio, Povo (TN) - Fabich Antonia, Torino - Kirini Maria, Torino - Galasso Luciano, Torino - Sterpin Lina in Fabozzi, Torino - Masotto Irene, Torino - Cos Bruno, Torino - Penco Livio, Torino - Tkalez Claudio, Torino - Graziano Gilda ved. Attadio, Torino - Gomiscek Romana, Volvera (TO) - Teagene Giulio e Bruna, Trieste - Delleaste Maria, Trieste - Contento Maria, Trieste - Lizzul Pasquale, Trieste - Donati Renzo, Trieste - Benzan Ennio, Trieste - Pavoni Leopoldina, Udine - Maganja Vale Lucia, Gemona del Friuli (UD) - Minutti Nestore, Chioggia (VE) - Savinelli Cesare Augusta, Lido (VE) - Viviani Pavesi Fiorina, Lido (VE) - Orban Bruno, Marghera (VE) - Trogu Mario, Mestre-Venezia - Doimi Nicolò, Mestre (VE) - Virtich Umberto, Spinea (VE) - Balanz Milla, Bassano del Grappa (VI) - Glavaz Elio, Verona

Lire 15.000

Pletenaz Graziella, Tortona (AL) - Postosniak Giovanni, Caserta - Baggio B. Nino, Como - Russo Nino, Milano - Barbis Montanaro Nella, Cinisello Balsamo (MI) - Profeti Giuseppe, Rozzano (MI) - Signorini Livio, Novara - Smelli Valeria, Ravenna - Attanasio Giuseppe, Torino - Ulrich Adalberto, Torino - Vassilli Davide, Torino - Rovatti Giuseppe, Trieste - Benzan Umberto, Trieste - Zampolli Giuseppe, Luino (VA) - Mazzola Michele, Mestre (VE) - Stella Roberto, Marghera (VE) - Bonaldi Alfiero, Oriago di Mira (VE)

Lire 10.000

Saggini Glauco, Bologna - Pedrelli Sergio, Bologna - Cacco Franco, Bologna -

Maurinaz Dolores, Bologna - Schimdt Stefano, Bressanone (BZ) - Borghini Vincenza, Firenze - Zangara Leda, Scandicci (FI) - Rossini Giuseppe, Genova - Babich Del Bono Margherita, Genova - Milutin Michele, Gorizia - Scheicher Teresa, Latina - Niccoletti Piero, Lucca - Samsa Benita, Milano - Cecada Signorelli Antonia, Milano - Kohacek Zupan Nerea, Abano Terme (PD) - Tomada Nives, Spilimbergo (PN) - Viskanac Marmiroli Vasmiza, Reggio Emilia - Zanini Guido, Torino - Bassi Tosi Anna Maria, Torino - Neri Nivalda, Torino - Migliozzi Costantina, Torino - Kohacek Zupan Nerea, Torino - Jugo Maria L., Torino - Katnich Elvira, Trieste - Secco Giovanni, Trieste - Coglievina Marino, Breda di Piave (TV) - Del Piero Dario, Mogliano Veneto (TV) - Krizmanich Giuseppina, Udine - Pasdera Idea, Venezia - Polani Cesare Margherita, Lido-Venezia - Stiglich Alfredo, Mestre (VE) - Menegazzo Giorgio, Mestre (VE) - Stella Laura, Spinea (VE)

Lire 7.000

Mastroserio Giuseppe, Bari

Lire 5.000

Pergolis Wanda, Trieste - Stella Gino, Marghera (VE).

Sempre nel mese di GENNAIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

-MARCIO SCHLOSSER e tutti i DEFUNTI, dalla moglie Carlotta Kovacevich, Gorizia: Lire 50.000
-Genitori MICHELE NICOLO' e PAOLINA KLARICH, da Margherita Sestan, Vigonovo (PN): Lire 30.000
-Marito FRANCESCO PELCO e tutti i PARENTI, da Amalia Kovacevich, Gorizia: Lire 50.000
-GIACOMO CELEDIN, nell'8° ann., dalla sua scomparsa (12/12), Lo ricorda sempre con tanto affetto ed infinito amore la moglie Wanda, i figli Bruno, Carlo, Linda e i nipoti, Roma: Lire 50.000
-LEOPOLDO STECICH, nel 5° triste ann. (27/3/93), Lo ricorda sempre con tanto rimpianto e infinito amore la moglie Milly, la figlia e la nipote Laura, Roma: Lire 50.000
-Cari genitori CATERINA e MARIO STOCHICH, da Atene Stochich, Gorizia: Lire 30.000
-PADRE, MADRE e fratelli ANGELO ed ENZO, da Gino Rivella, Genova: Lire 50.000
-Papà GIOVANNI SMERDEL e mamma FRANCESCA - ANDERLE, dal figlio Livio Smeraldi, Trieste: Lire 50.000
-ROMANO SORGO, dalla sorella Rivella, cognato Bruno e nipote Liliana, Marghera (VE): Lire 50.000
-Marito GIOVANNI BAITIERI e tutti i suoi defunti ALBERTINI SIMCICH, da Bruna Baitieri Albertini, Como: Lire 20.000
-BRUNO CATALANI, fratello e zio di Ornella e Adriana Bernardis, da Nerina Katalan ved. Bernardis, Novara: Lire 100.000
-RADEGONDA, ANTONIETTA, UGO MOTTA e DINA MOTTA in MONTEMAGNO, da Olimpia Motta, Milano: Lire 80.000
-Defunti delle famiglie DUBS, FEDEL e ROMAR, da Carlo Dubs, Ronchi dei Legionari

(GO): Lire 25.000

-Genitori GIOVANNI e VITTORIA, sorelle MARIA e NERINA, da Gino Duimich, Roma: Lire 50.000

-Carissimi amici ERVINO e MARRINO FILIPAS, GIUSEPPE SANDRINI, NERONE KRAINCEVICH-FILIPCICH e VALDO SEGNIANI, da Gino Duimich, Roma: Lire 50.000
-Genitori GIUSEPPE e BRUNA e del nipote FABIANO, da Tina Franchi, Milano: Lire 30.000
-Amatissimo fratello ARDUINO (DINO) MASIERO dec. a Recco (GE) l'8/12/97, con infinita tristezza, da Ornella con Pepi e Gladys, Torino: Lire 100.000
-MIRKO MARKOVICH, da Giulietta, Ezio e Milvia, Carmagnola (TO): Lire 20.000
-Genitori CORRADO TERDICH e STEFANIA SCAGNETTI, nel 22° ann. della loro scomparsa, con immutabile affetto, i figli Graziella e Danilo, Piacenza: Lire 30.000
-Genitori ANNA e ALBERTO BULIANI, dal figlio Tullio Buliani e famiglia, Firenze: Lire 40.000

-Cara mamma MERY PRIMOSICH, da Ileana Malacari, Ancona: Lire 50.000
-GIOVANNI BORTOLOTTI, dalla sua cara moglie Giulia Scipioni, Marghera (VE): Lire 30.000

Nel 16° ann. della morte di -CAMILLO KUCICH, le figlie e la moglie Bruna Kucich lo ricordano, Bolzano: Lire 40.000
-Dell'ammiraglio TULLIO RACCANELLI, da Nerea Monti, Portogruaro (VE): Lire 50.000

-Genitori FRANCESCO PERICH dec. 28/11/37 e MARIA - KOLENZ dec. 18/3/65, dal figlio Don Oscar, Ripa per Stretoria (LU): Lire 50.000
-GENITORI, da Mauro Mouton, Livorno: Lire 20.000

-MARIO LENAZ, dalla moglie Stefania Pauletich, dai figli, nuore e nipoti, Novara: Lire 30.000
-Amico ALDO COBELLI, da Ferruccio Trapani, Trebaseleghe (PD): Lire 50.000
-SOLTESZ, Lo ricordano con rimpianto gli amici: Cicuta, Kuszka, Lippe e Tonolli: Lire 40.000

-I nonni BALLARINI e la madre GRAZIA, nella grande nostalgia di Fiume, da Liliana Guerin Bettoli, Reggello (FI): Lire 30.000

-Caro papà ENRICO OSTRONI nel 48° ann. (18/11/49), sempre vivo il Suo ricordo, da Giovanni Ostroni, Milano: Lire 30.000
-Madre ZOE SENSINI, da Adelmo Bisai e famiglia, Cremona: Lire 20.000
-Mamma PAOLA DORCICH, da Aniello Emoroso, Como: Lire 30.000

-GIUSEPPE FERRARI e VALERIA ZDRILICH, dal figlio Giuseppe Ferrari, Torino: Lire 15.000
-Genitori ANTONIETTA (23/4/72) e GIUSEPPE (5/1/43), NATALINA MIHICH (15/1/80) e ANTONIO BEZIAK (16/1/90), da Giuseppe Villich e moglie Miranda Beziak e Guido Beziak e moglie Leda Jordas: Lire 40.000

-GENITORI, sorella MARIANNA, fratelli OLIVO, disperso con incrociatore Fiume, e BERTO, dec. a Roma il 4/1/94; Vi ricordano sempre Pina Rachella ved. Parenzan e figlie,

Milano: Lire 30.000

-GIUDITTA (LILY) CRESPI, il marito Giacinto (Gino) Pitterà, le figlie ed i nipoti, Marghera (VE): Lire 50.000

-Marito GIUSEPPE (PEPPO) SIMCICH e sorella EUGENIA DE ANGELIS; Li ricorda sempre con infinito affetto, Erminia Lusina, Bologna: Lire 200.000
-ARDUINO MASIERO, scomparso recentemente a Recco, Lo ricorda con affetto, Arturo Stego, Recco (GE): Lire 100.000

-Genitori ANTONIA ed EGIDIO, sorella ANITA e marito ETTORE MISTRETTA, da Elena Chinchella ved. Mistretta, Trieste: Lire 50.000

-BRUNO SCANDALI e GINO GORUP, da Bianca Scandali Lasini, Trieste: Lire 30.000
-Genitori GIOVANNI SMERDEL e FANNY ANDERLE, da Giosetta Smeraldi, Trieste: Lire 50.000
-Defunti delle famiglie GAMBAR e PERUSIN, da Alba Gambar, Villa Opicina (TS): Lire 20.000

-Mamma ANNA e fratello MARIO, da Luciano Dekleva, Favaro Veneto (VE): Lire 20.000
-Defunti VALIANI e CARLO CATTALINI, da Sebastiano e Marina Blasotti, Roma: Lire 100.000

-Amico MARIO MILOS, da Zandel-Staffetta, Roma: Lire 50.000

-ALICE BATTISTA ved. PARENZAN, nel 1° ann., dalla figlia Elda e il genero Luciano Putigna, Milano: Lire 30.000
-DANIELA CADUM, da Ofelia e Riccardo Dobija, Torino: Lire 25.000

-RODOLFO LAKOS (RUDI) la moglie, i figli ed i nipoti che lo ricordano, Livia Sustovich Lakos, Novara: Lire 30.000
-LEOPOLDO UBERTI, nel 7° ann. (Torino 1/2/91), la moglie Adele Cassè e figlie che lo ricordano con immutato affetto, Cervo (IM): Lire 20.000

-MARIA RITA RAMELLA in VINCI, nel 18° ann. (22/11/79) e fratello DANILLO VINCI, nel 5° ann. (28/12/92) e tutti i suoi cari defunti, da Ili Vinci, Novara: Lire 20.000
-Marito e padre IGINIO BARTOLOMEI dec. il 3/12/79, da Armida Fontanini Bartolomei e fam. Bilucaglia, Novara: Lire 50.000

-Fratello WALTER TOMADIN e cugina GIGLIOLA SEBERICH, da Anna Tomadin, Genova: Lire 100.000
-ALFREDO SOLTESZ, Lo ricorda con rimpianto Bruna Kucich, Bolzano: Lire 10.000
-Defunti famiglie SEBEK, de RUITZ e de MARSANICH, da Rina Sebek, Vicenza: Lire 50.000

-GENITORI, da Maria Kastl Zane, Colmurano (MC): Lire 10.000
-GENITORI e FRATELLI, da Narciso D'Andre, Ancona: Lire 20.000
-BRUNO FRANCETICH, nel 28° ann., Lo ricordano la moglie Lucia, la figlia e la nipote, da Lucia Francetich, Campodarsego (PD): Lire 50.000

-RUGGERO TOMLIANOVICH, nel 29° ann. Lo ricordano la moglie Natalia Jercinovich, Milano: Lire 50.000
-MARIA e GREGORIO, dalla figlia Nives Giovanna Udovich,

Vallone di Senigallia (AN): Lire 30.000

-Moglie LODOLETTA DRENIG in URBISAGLIA, da Valentino Urbisaglia, Fabriano (AN): Lire 50.000

-Papà DANIELE, da Libera Scantamburlo, Firenze: Lire 50.000

-Caro fratello ALFREDO LA MORGIA (LINO), dec. in Sydney il 25/9/96, le sorelle Tranquilla (Ravenna), Mery (Padova) e i nipoti tutti, da Giovanna Devescovi, Ravenna: Lire 50.000

-Genitori ELENA e NEVIO GREMESE, da Livia Gremese, Udine: Lire 50.000

-NIKO ABBATISTA, marito carissimo di Silvana Gombac, da Vilma Stocovich Micheli, Genova: Lire 50.000

-RODOLFO DAL PASSO, da Iole Percich, Udine: Lire 50.000

-Famiglie FORNASARIG e OSTRONI, da Maria Fornasarig ved. Ostroni, Gorizia: Lire 30.000

-Marito IRMO GALLOVICH, da Irma Gallovich, Sesto S. Giovanni (MI): Lire 20.000

-Per ricordare il gr. Uff. OSCAR FABIETTI, ex Sindaco di Fiume in esilio, da Luigi Pazzaglia, Bologna: Lire 100.000

-ORSOLA PORTA, ARISTODEMO e GIOVANNA POLLESEL DI TOURNAI, da Gualtiero Pollesel di Tournai, Arona (NO): Lire 20.000

-Amici LUCIANO CEPERNICH e ODINO COLAZIO, da Laura e Giordano Dipiramo, Zelarino (VE): Lire 30.000

-Cari genitori MARIA e LIBERALE FRESCURA, dalle figlie Elida e Arista Frescura, Conegliano (TV): Lire 30.000

-Cari genitori GIOVANNI e GIUSEPPINA, marito ALTERO, fratello NINI, cognati TEO e MICHELE, da Nerina Bencovich, Genova: Lire 50.000

-Caro marito NEREO QUARANTOTTO, da Rosetta Lopapa, Savonera (TO): Lire 20.000

-GENITORI, FRATELLI e AMICI, da Paolo Zatelli, Torino: Lire 20.000

-GENITORI E COGNATI, da dr. Vincenzo Barca, Bergamo: Lire 20.000

-MARIANO RICATTI, nel 20° ann., (3/2/78) Lo ricordano la moglie e i figli, da Maria Bajec Ricatti, Firenze: Lire 30.000

Defunti famiglie MACCORINI e JEREB, da Aurelia Maccorini, Monfalcone (GO): Lire 70.000

-Defunti delle famiglie CATTUNAR e MARCUCCI, da Mafalda e Giovanni Cattunar, Torino: Lire 20.000

-MARIANO e MARIA RUSICH, sorelle DARIA e MILENA, da Boris Pavesich, Torino: Lire 50.000

-SOFIA e LORETTA NESSI, dalle figlie Laura, Claudia e nipote Giuliana, Genova: Lire 30.000

-NEREO UCOVICH, nel 1° ann., con immutato affetto, da Sergio e Flavia Favalaro, Genova: Lire 20.000

-Moglie MARIA CRIVICI SECCHI, genitori FRANCESCO e MARIA CORICH SECCHI, fratello OSCARRE, sorella NERINA SECCHI SORRENTINO e BIANCA SECCHI POSCHINI, dal comm. dott. Ruggero Secchi, Genova:

Lire 100.000

-DANIELA (DANICA) MARAC in CADUM, dal marito Mario, figli Ennio e Claudio, nuore Silvia e Claudia, Torino: Lire 100.000

-Defunti delle famiglie MARCUCCI e CATTUNAR, Torino: Lire 20.000

-Caro cognato e fratello LAURO, dec. a Pescara il 26/11/97, da Erminio e Rina Bonanno, Torino: Lire 50.000
Col. PIETRO FIORETTI, ten. FRANCESCO ORLANDO e FRANCESCO LA SCALA del XXVII Settore di Copertura, da Carlo Orlando, Novara: Lire 30.000

-Amato marito OLINDO, dec. il 1° novembre 1997, da Clelia Machner Trentini, Monza (MI): Lire 50.000

-FRANCESCO NEMES (FERI), dalla moglie Maria Nemes, Trieste: Lire 10.000

-Mamma CARMELA GLAVINA, da Alfredo e Maria Spina, Ancona: Lire 50.000

-Cara figlia INELDA e marito ILARIO, Li ricorda sempre con tanto amore Nada Miletich ved. Bellen, Livorno: Lire 50.000

-CARLO BURLINI, dec. da 50 anni, Lo ricordano la moglie Nerina e la figlia Nedda Burlini, Ponzano (TV): Lire 50.000

-ELPIDIO TARTARO, in ricorrenza della morte (27/2/84), dai figli e dalla moglie Jolanda Tartaro Muhvich, Mestre (VE): Lire 50.000

-Prof. ADOLFO MARPINO, nel 14° ann. (16/2), dalla moglie Sylva Marpino, Trieste: Lire 50.000

-Cari genitori OLGA e LUIGI PRODAM, sorelle BIANCA e ROSETTA, fratello NEREO e nipote NADIA, da Bruna Prodram, Udine: Lire 30.000

-Cari GENITORI e SORELLA, da Satti Torti Silvana, Broni (PV): Lire 50.000

-MILAN LAURENCICH, scomparso recentemente a Lubiana, con rimpianto Lo ricorda il cugino Nereo Laurencich, Cremona: Lire 20.000

-ALDO COBELLI indimenticabile "Fiuman de Bologna", da Lidia De Forti Fragomeno, Bologna: Lire 50.000

-Genitori VITTORIO e AMELIA PELLIZZOLA, dal dott. Giusepello Pellizzola, Copparo (FE): Lire 50.000

-ALDO COBELLI "Fiuman de Bologna", dalle figlie Mirella e Cristina Cobelli, Granarolo Emilia (BO): Lire 100.000

-EUGENIO JANKOVITS, dec. 14/7/93, Lo ricorda la moglie Odette Bortolotti, Desenzano del Garda (BS): Lire 20.000

-GINA CODACCI, nel 5° ann., da Antonio Egidio Codacci, Firenze: Lire 50.000

-Cara MAMMA, nel 3° ann., La ricordano sempre con amore, Pippo, Maria, Etta, Genova: Lire 100.000

-Cari ten. col. Cav. PIETRO SASSO, AMELIA PRENNER SASSO e GIOVANNI SASSO, da Ruggero Sasso, Livorno: Lire 10.000

-RENATO SCALEMBRA, nel 4° ann., la figlia Lorianca Lo ricorda sempre con tanto amore, Genova: Lire 30.000

-Papà GIOVANNI SMOQUINA, da Antonio Smoquina, Torino: Lire 50.000
-Papà e mamma TRONTEL e zia CARMEN ved. FRANCHINI,

dalla figlia e nipote Graziella Trontel, Avigliana (TO): Lire 50.000

-Mamma ROSA e papà GILDO IEZ, da Elena Iez Lorè, Novara: Lire 20.000

-Papà GIUSEPPE e mamma ANTONIA, da Antonio Lorè, Novara: Lire 20.000

-Cari defunti famiglie SELIACH, SMOLNIKAR, STEFANI e GIANNICO, da Paola Smolnikar, Torino: Lire 30.000

-Nonna WALLY MALESI, La ricordano con immutato affetto, Manuela Gianotti e marito, Ovada (AL): Lire 50.000

-Genitori GIULIO SCOTTO LACHIANCA e ANNA DERNDICH, dalla figlia Giuliana Scotta Lachianca, Ca' Savio (VE): Lire 50.000

-Marito ETTORE, nell'ann. (11/1/92), da Silvia Fontanella Tertan, Forno di Zoldo (BL): Lire 20.000

-Genitori GIORGIO SMAILA e IRENE RUSICH, da Franco Smaila, Verona: Lire 100.000

-Caro PEPPINO CICERAN, nel 2° ann., Lo ricorda la moglie Elda, il figlio Eliseo con famiglia, Brescia: Lire 30.000

-Genitori ANNA e FEDERICO, da Alda ed Elvia Grattoni, Milano: Lire 20.000

-Defunti delle famiglie SURINA e BULIAN da Mario Surina, Monza (MI): Lire 20.000

-Genitori GUSTAVO e MARIA CSONKA in SUSMEL, Milano: Lire 30.000

-NATALINA GIOP ved. FACCHINI, da famiglia Varglien, Cattolica (FO): Lire 50.000

-Amati genitori NINETTA E OTELLO JERSE e nonno EMILIO, da Rina (Como), Euro (Trieste) ed Adriano (Sydney): Lire 50.000

-Tutti gli AMICI scomparsi, da Carlo Cosulich, Padova: Lire 50.000

-Mamma CLELIA NASCIBENI e zie ELSA, OFELIA e DELIA da Aldo Sepich, Rovereto (TN): Lire 100.000

-Amici CARLO CATTALINI, IRENEO RAIMONDI COMINESI e PAOLO COLA, da Dario Righetti, Albignasego (PD): Lire 20.000

-Mamma MARGHERITA e FRATELLI, deceduti ad Ortona, da Margherita e Bruna Ogyay Rabotti: Lire 30.000

-IDA COOS ved. BENAS, dec. a Fiume il 12/12/97, la sorella Giovanna Coos Benigni, Padova: Lire 30.000

-Genitori GIORGIO MARTINI e ANTONIA GHERSIN, da Paolo Martini, Genova: Lire 30.000

-ALFREDO SOLTESZ, dal figlio Claudio, Grezzana (VR): Lire 100.000

-Cari nonni MARIO e DANIELA JAGODNIK, da Enrico e Miriam, Torino, che li ricordano con immutato affetto: Lire 20.000

-Padre GABRIELE da Montecchio e genitori GAETANO e RAIMONDA LA TERZA, dal rag. Sergio La Terza, Formia (LT): Lire 50.000

-Amato marito comm. Dott. CARLO BUDRIESI, dec. il 24 gennaio u.s., l'addolorata moglie Lidia unitamente al cognato Nereo Serdoz, Lo ricordano con grande affetto e rimpianto: Lire 500.000

-Cognato e zio dott. CARLO BUDRIESI, da Sonia, Malù e figlia Sara, Genova: Lire 176.200

-Caro amico dott. CARLO BUDRIESI, dal rag. Carlo Cosulich, Padova: Lire 50.000

-FLAVIA MONTENOVI, nel 4° ann., dal dott. Aldo Montenovi, Napoli: Lire 100.000

-Amico CARLO BUDRIESI, le famiglie Camalich e Boscolo, Padova: Lire 100.000

-Amico CARLO BUDRIESI, da Armida Camalich, S. Donato Milanese (MI): Lire 30.000

-Caro amico comm. dott. CARLO BUDRIESI, da Giorgio Stalzer e famiglia, Padova: Lire 50.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

-Satti Bisaia Elda, Pontedera (PI): Lire 20.000

-Bressanello Tullio, Udine: Lire 20.000

-Serafino Vittorio, Vicenza: Lire 30.000

-Conighi Orgnani Helga, Udine: Lire 50.000

-Carlevaris Giovanna, Udine: Lire 100.000

-Derencin Lorenzo, Monza (MI): Lire 50.000

-Vuolo Dina, Napoli: Lire 50.000

-Palladino Antonio, Novara: Lire 100.000

-Monteneve Graziella, Torino: Lire 50.000

-Lenardon Bianca, Pistoia: Lire 100.000

-Cutri Giovanna e Zernich Paolo, Monfalcone (GO): Lire 20.000

-Rossetti Ranzato Adalgisa, Ravenna: Lire 25.000

-Pok Guido, Anita e Loredana, Novara: Lire 30.000

-Stefan Giuseppina, Torino: Lire 20.000

-Calderara Bruno, Torino: Lire 100.000

-Melotin Ermenegildo, Mestre (VE): Lire 20.000

-D'Andria Mariantonietta in Scagnolari, Martignano (TN): Lire 100.000

-Scaglia Dionea ved. Giorgi, Bologna: Lire 30.000

-Carlioni Orlando, Massa: Lire 30.000

-Emoroso Gildo, Como: Lire 30.000

-Diminic Ottavio e Srdoc Olga, Torino: Lire 20.000

-Famiglia Zmarich, Ponte di Brenta (PD): Lire 50.000

DALL'ESTERO

FIUME

-Konestabo Sonia: Lire 20.000

Ivancich Aldo: Lire 20.000

-In memoria dei suoi cari defunti da Nives Sablich: Lire 30.000

-Superina Valerio: Lire 30.000

-In memoria dei fratelli CEDO cl. 1922 e MARIO cl. 1924, deceduti a Laurana, da Rato Abram, Laurana: Lire 20.000

BELGIO

In memoria di FRANCESCO (MIMO) VENTURINI, nel 10° ann. (9/1/88), la moglie ed il figlio, Bruxelles: Lire 100.000

GRAN BRETAGNA
In memoria dei cari PARENTI defunti, da dr. Teresa Dolenz Morris e figli David e Miry, Croydon-Surrey: Lire 50.000

CANADA

-In memoria del caro fratello MARIO SCROBOGNA, nato a Fiume il 20/5/1912 e dec. a Formia l'11/10/1997, dal fratello Bruno, dalla sorella Irene Scrobogna Galli e dai nipoti Alvise con la moglie Pamela Taylor e Renata Scrobogna Jarobek, Alvaro Galli ed i nipoti Andrew, Eliana ed Alissa Coldham, Calgary: Lire 100.000

-in occasione del loro 44° ann. di nozze, da Sergio e Anita Gottardi, Toronto: Lire 48.920
Florkiewitz Nino, Montreal: Lire 36.690

-In memoria di MERCEDES TONSA BOSELLI, il figlio Claudio, Duvernay Laval: Lire 50.000

-Cernavez Mario e Gemma, Toronto: Lire 6.115

-In memoria dei defunti delle famiglie STIGLICH e LUCCHESI, da Raffaella Lucchesi, Vancouver: Lire 36.690

U.S.A.

-Paladin Fausto, Flushing: Lire 71.720

-Nella ricorrenza dell'ann. della nascita del figlio ANTEO, da Rina Greiner, Arlington: Lire 50.000

-In memoria di M. LIDIA STEFANCICH ved. PETRAN, da Wanda Verban, Chicago: Lire 44.825

-Ricordando con immenso affetto la cara mamma ERNESTA MEDVEDICH, dec. il 26/12/83, da Ione Medvedich, New York: Lire 35.860

-Giraldi Alfa e Rodolfo, New York: Lire 50.000

ARGENTINA

-In memoria dei genitori NEVIA e GIUSEPPE RACCHETTA, da Leonardo (Leo) Racchetta, Lanus Oeste: Lire 35.860

-In memoria di SERGIO PAVANELLO, carissimo amico morto in Australia il 10/9 u.s., e con tantissimi saluti ed auguri a tutti i fiumani, da Leonardo (Leo) Racchetta, Lanus Oeste: Lire 17.930

BRASILE

-In memoria della cognata GUERRINA KAIN, da Caterina Kain, Sorocaba: Lire 35.320

AUSTRALIA

-In memoria della moglie JOLANDA CARTESIO HERVATIN, nel 10° ann., da Bruno Hervatin assieme al figlio Paolo ed alla nuora Denise, Yagoona: Lire 59.950

-Gesumundo Gina e Toni, St. James, in occasione del loro 60° ann. di matrimonio: Lire 112.500

-In memoria del marito MARIO CELEDIN, nel 6° ann. (3/4/92), la moglie Abilene Zustovich ved. Celedin, Perth: Lire 100.000

-In memoria del marito MARIO GERVASONI, nel 2° ann., da Livia Pavoni ved. Gervasoni, Perth: Lire 50.000

PRO CIMITERO

-Skull Giuseppe, Erlangen: Lire 100.000

PRO DIFESA ADRIATICA

-Giurini Giorgia, Verona: Lire 50.000

PRO SOCIETÀ STUDI

FUMANI - ARCHIVIO

MUSEO DI FIUME

-Curatolo Federighi Valnea, Castello di Godego (TV), per rivista Fiume: Lire 50.000

-In memoria dei genitori GIOVANNI SMERDEL e FANNY ANDERLE, da Giosetta Smeraldi, Trieste: Lire 50.000

-In memoria dei genitori ROMOLO SERI e GIANNA, da Luigi Seri, Verona: Lire 50.000

-In memoria del padre ALFREDO, da Alvise Negri, Bolzano: Lire 50.000

PRO PATRONATO TOMBE

CIMITERO DI COSALA

-in memoria di NEREO UCOVICH, fraterno amico, nel 1° ann. (19/12/96), da Claudio e Severina Gobbo, Genova: Lire 50.000

SOCIETÀ STUDI FIUMANI

Archivio Museo Storico

di Fiume

La Presidenza manifesta la sua profonda riconoscenza ai fedeli sostenitori della Società per le seguenti offerte pervenute nel mese di gennaio:

-L. 90.000 da Sonia Superina

-L. 50.000 da Vittorio TOMSIC, Nerio RAVINI, Orfeo FIUMANI, Luigi BACCI, generale Marcello FAVRETTO, Ernesto CLEMEN

-L. 35.000 da generale Iginio CELLIGOI

e, in memoria:

-dei cari defunti della famiglia RUSSI-FUCIAK, da Marisa RUSSI: Lire 50.000

-per onorare la memoria della moglie MARY gli amici Aldo STANFLIN e Giuliano FIORITTO: Lire 50.000

-di Mirko MARKOVICH Lo ricordano i cugini Noemi, Frizzi, Ruggero e Anita: Lire 80.000

-negli anniversari della morte dei genitori Maria e Ignazio li ricorda con eterno affetto Nives Grubessi: Lire 50.000

-Del caro compagno del Liceo e amico di sempre Furio CRANCEVICH Lo ricordano Dora, Elda, Erna, Eugenio, Jana, Lolly, Luisa e Melita: Lire 400.000

-di mamma Delfina e papà Ervino da Marino Stibel: Lire 30.000

-dei suoi defunti da Raoul Serdoz: Lire 50.000

-Del grande Fiuman di Bologna Aldo COBELLI da Giovanni e Marcello LUKSICH: Lire 50.000

Gli altri contributi pervenuti nel mese di gennaio e non pubblicati in questo numero saranno pubblicati, unitamente a quelli pervenuti nel mese di febbraio, nella Voce del mese di marzo.

Il Sindaco e la Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio partecipano con dolore la scomparsa dell'Assessore

ALFIO MORANDINI

avvenuta a Recco (GE) il 3 febbraio 1998.